



REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO

P.F. VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

LINEE GUIDA REGIONALI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(ai sensi dell'art. 20 della LR 6/2007)

Le linee guida sono state elaborate dal seguente gruppo tecnico:

Per la Regione Marche, Servizio Ambiente e Paesaggio

Arch. Antonio Minetti
(Dirigente servizio Ambiente e Paesaggio)

Geol. David Piccinini
(Dirigente Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali)

Arch. Velia Cremonesi
(P.O. VIA VAS)

Arch. Lorenzo Federiconi

Dott.ssa Gaia Galassi

Avv. Maria Cristina Giombetti

Dott.ssa Paola Leuci

Dott.ssa Simona Palazzetti

Avv. Francesca Recanatesi

Per il Tavolo Tecnico degli Enti locali

Unione delle Province d'Italia (UPI)

Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI)

INDICE

1. PREMESSE	5
1.1 Oggetto	7
1.2 Definizioni	7
1.3 Ambito di applicazione	9
1.4 Procedimenti pendenti	14
1.5 Autorità competenti	15
2. PROCEDURE	16
2.1. Introduzione	16
2.2. Verifica di assoggettabilità	18
2.3 Consultazione preliminare	20
2.4 Rapporto ambientale	21
2.4.1 Contenuti del Rapporto Ambientale (RA)	21
2.4.2 Sintesi non tecnica	21
2.5 Pubblicità e consultazioni	21
2.5.1 Modalità di pubblicazione e messa a disposizione della documentazione	21
2.5.2 Consultazione interregionale	22
2.5.3 Consultazione transfrontaliera	23
2.6 Fase decisionale	24
2.6.1 Valutazione del Rapporto Ambientale ed esiti delle consultazioni. Parere motivato.	24
2.6.2 Approvazione del piano o programma	24
2.6.3 Dichiarazione di sintesi	25
2.6.4 Informazione circa la decisione	25
3. MONITORAGGIO	26
3.1 Disposizioni generali	26
3.2. Monitoraggio dei piani e dei programmi	26
4. RAPPORTI CON ALTRE PROCEDURE DI VALUTAZIONE	27
4.1. Rapporti tra valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale	27

4.2. Rapporti tra valutazione ambientale strategica e valutazione di incidenza	28
5. OSSERVATORIO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELLA REGIONE MARCHE	29
6. SPERIMENTAZIONE DELLE LINEE GUIDA	29
ELENCO ALLEGATI	30
ALLEGATO I - RAPPORTO AMBIENTALE	31
I.A) Contenuti del rapporto ambientale di cui al paragrafo 2.4.	31
I.B) Impostazione metodologica del rapporto ambientale	32
<i>I.B.1. Impostazione metodologica generale</i>	32
<i>I.B.2. Impostazione metodologica per Piani e Programmi territoriali ricadenti in Area ad Elevato Rischi di Crisi Ambientale (di cui alla L.R 6/2004)</i>	46
I.C) Elementi da inserire nel RA per l'integrazione delle procedure di VIA e Valutazione di incidenza	63
I.D) Relazione tra Studio di Impatto Ambientale di VIA e Rapporto Ambientale di VAS e indicazione degli elementi da integrare casi di cui al pf.1.3. punto 9	66
ALLEGATO II - CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI	69
ALLEGATO III - RAPPORTO PRELIMINARE DI CUI AI PARAGRAFI 2.2 E 2.3	81
ALLEGATO IV - ELEMENTI MINIMI OBBLIGATORI PER LA REDAZIONE DELLA SINTESI NON TECNICA DI CUI AL PARAGRAFO 2.4.2	87
ALLEGATO V - INDICAZIONI METODOLOGICHE PER IL COORDINAMENTO E LA SEMPLIFICAZIONE DEI PROCEDIMENTI AI SENSI DEL D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II.	90
Riferimenti bibliografici essenziali	102

1. Premesse

La Regione Marche, in assenza di un quadro normativo vigente in ambito statale, con la Legge Regionale 12 giugno 2007, n.6, pubblicata sul BUR Marche n.55 del 21/06/2007 e entrata in vigore il 6 luglio 2007, ha inteso dare applicazione alla direttiva 2001/42/CE. In particolare, il capo II della citata L.R., all'art. 20 prevede che "la Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente, emana apposite linee guida per la definizione delle modalità di esecuzione delle procedure di VAS, comprensive di quelle relative alle forme di pubblicità e di consultazione del pubblico".

Il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, *"Norme in materia ambientale"*, disciplina nella Parte Seconda le *"Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)"*, costituisce per il nostro paese il formale recepimento della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi (per il cui ritardato recepimento rispetto alla scadenza fissata nella Direttiva - 21 luglio 2004 - ha già comportato la formale apertura di una procedura di infrazione contro l'Italia da parte della Commissione europea); il medesimo decreto, provvede, inoltre, al completamento del recepimento della Direttiva 85/337/CEE sulla valutazione d'impatto ambientale di determinati progetti ed al coordinamento con la Direttiva 96/61/CE in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

L'art. 52 della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (di seguito: Parte Seconda del Decreto 152), disponeva che la Parte Seconda del Decreto 152 sarebbe entrata in vigore 120 giorni dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e di fatto il decreto legislativo dopo alcune proroghe è entrato in vigore il 31 luglio 2007.

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 27 luglio 2007, ha approvato, in via preliminare, il "Correttivo" della Parte II del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 relativa a: *"Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)"* senza che fosse disposta una ulteriore proroga dell'entrata in vigore della Parte Seconda del Decreto 152.

Il correttivo, D.lgs 16 gennaio 2008, n.4, è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri il 21 dicembre 2007 e pubblicato sulla G.U. n.24 del 29 gennaio 2008 ed entrato in vigore il 13 febbraio 2008.

Detto decreto contiene il completo recepimento delle Direttive europee in materia di VAS e di VIA laddove si prevede:

- a) il superamento della erronea assimilazione della disciplina relativa alla VAS a quella relativa alla VIA; il nuovo decreto costituisce completo recepimento ed attuazione delle direttive su VAS e VIA; mentre per l'AIA sono previste modalità di coordinamento con la VIA: infatti, nell'ambito della VIA sono individuate modalità

di semplificazione e coordinamento delle procedure autorizzative ambientali, ivi comprese quelle relative all'IPPC;

- b) il corretto recepimento degli ambiti di applicazione delle direttive europee per VAS e VIA. Non vi sono, infatti, più incongruenze rispetto alle direttive europee:
 - per la VAS relativamente ai piani e programmi esclusi dal D. Lgs. 152/06;
 - per la VIA relativamente alla mancata previsione nel D. Lgs. 152/06 di numerose tipologie progettuali;
- c) la chiara individuazione delle competenze statali e regionali e in particolare per la VAS:
 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per i piani e programmi la cui approvazione spetta ad organi statali;
 - Regioni o l'amministrazione individuata dalle leggi regionali, per i piani e programmi la cui approvazione spetta ad organi non statali
- d) la previsione che le Regioni possano con proprie leggi (anche adeguando le leggi regionali previgenti) disciplinare le competenze proprie e quelle degli enti locali, definendo i criteri cui esse devono attenersi;
- e) la esplicita previsione di norme di coordinamento e semplificazione dei procedimenti. In particolare:
 - 1. la VAS o la VIA comprendono le procedure di Valutazione di incidenza per le aree SIC e ZPS;
 - 2. la verifica di assoggettabilità a V.I.A. (screening) può essere condotta, nel rispetto delle rispettive disposizioni, nell'ambito della VAS;
 - 3. nella redazione del SIA, relativo a progetti previsti da piani e programmi già sottoposti a VAS, possono essere utilizzate le informazioni e le analisi del Rapporto ambientale predisposto per la VAS;
 - 4. nella redazione ed approvazione dei progetti e della relativa VIA dovranno essere tenute in considerazione la documentazione e le conclusioni della VAS;
- f) la previsione per l'autorità competente in materia di VIA di indire una o più Conferenze di Servizi (ai sensi degli artt. 14 e seguenti della L. 241/90), ove lo ritenga utile, in particolare per i coordinamenti procedurali ricordati;
- g) la scelta di analoghi modelli procedimentali relativamente:
 - alla VAS per i procedimenti di competenza statale ed i procedimenti di competenza regionale;
 - alla VIA per i procedimenti di competenza statale ed i procedimenti di competenza regionale.

Poiché l'entrata in vigore della Parte Seconda del Decreto 152/2006, così come modificato da D.lgs 4/2008, ha alcune conseguenze molto rilevanti sull'azione amministrativa soprattutto in materia di VAS e VIA della Regione e degli Enti Locali delle

Marche, e poiché tali conseguenze vanno valutate in relazione ad un quadro normativo nazionale, come più sopra ricordato, in rilevante evoluzione, con le presenti Linee Guida si intendono fornire indirizzi applicativi della disciplina, in considerazione della numerosa serie di dubbi applicativi sollevati in merito alla Parte Seconda del Decreto 152/06 allo scopo di assicurare la continuità e legittimità dell'azione amministrativa della Regione e degli Enti locali.

1.1 Oggetto

1. Il presente documento detta le linee guida per l'applicazione ai piani e ai programmi di competenza della Regione Marche e degli Enti Locali della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, del D.lgs 152/2006 così come modificato dal D.lgs 4/2008, nonché della l.r. n. 6 del 12.6.2007.

2. In particolare, il presente documento disciplina la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) quale processo di valutazione con la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

3. La VAS è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa . Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente, derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi, siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

4. La procedura per la valutazione ambientale strategica costituisce, per i piani e programmi sottoposti a tale valutazione, parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione. I provvedimenti di approvazione di piani e programmi senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.

5. La VAS non riguarda un iter autorizzativo, ma concerne un processo decisionale della pubblica amministrazione che, partendo da un determinato quadro normativo, da un certo contesto socio economico, territoriale ed ambientale e confrontandosi con la società, compie scelte e assume decisioni.

1.2 Definizioni

1. Ai fini dell'applicazione del presente documento, sulla base delle definizioni di cui all'art. 5 del D.lgs. 4/2008, si intende per:

a) “valutazione ambientale strategica - VAS”: valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente e sul patrimonio culturale; il processo di VAS comprende:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, se necessaria;
- l'elaborazione del Rapporto Ambientale (RA)
- lo svolgimento di consultazioni
- la valutazione del piano o del programma, del RA e degli esiti delle consultazioni;
- l’espressione di un parere motivato
- l’informazione sulla decisione e il monitoraggio

b) “impatto ambientale” : l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici , culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;

c) “piani e programmi”: tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati compresi quelli co-finanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche:

- Che sono elaborati e/o adottati da una autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da una autorità per essere approvati mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e
- Che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative.

d) “modifica”: la variazione di un piano o programma già approvato, che possa produrre effetti sull'ambiente ;

e) “modifica sostanziale di un piano o programma”: la modifica di un piano o programma approvato che, a giudizio dell'autorità competente, possa avere effetti significativi sull'ambiente;

f) “autorità competente”: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato;

g) “autorità procedente”: la pubblica amministrazione che recepisce e/o adotta il piano o programma;

h) “proponente”: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni in materia di VAS. Il proponente può coincidere con l’autorità procedente nel caso in cui il soggetto che elabora il piano o programma sia la stessa pubblica amministrazione competente per il recepimento, adozione o approvazione dello stesso;

i) “rapporto ambientale”: documento del piano o programma, contenente l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione di un determinato piano o programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché delle ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma medesimo, e redatto in conformità all'allegato I delle presenti linee guida;

j) “soggetti competenti in materia ambientale” (SCA): le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità

in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani o programmi;

k) "pubblico": una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione o della prassi nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

l) "consultazione": l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle altre amministrazioni e del pubblico nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi;

m) "consultazione preliminare": fase di condivisione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) attivata allo scopo di definire le informazioni da includere nel rapporto ambientale e il loro livello di dettaglio.

n) "procedura di verifica di assoggettabilità" (screening): il procedimento preliminare, che precede la presentazione della proposta di piano o programma, attivato allo scopo di definire se un determinato piano o programma debba essere sottoposto a valutazione ambientale strategica;

o) "provvedimento di verifica": il provvedimento obbligatorio e vincolante dell'autorità competente che conclude la verifica di assoggettabilità (screening);

p) "parere motivato": l'atto con cui l'autorità competente (struttura/ufficio), tenendo conto degli esiti della consultazione pubblica e dei pareri espressi dai soggetti competenti in materia ambientale, conclude la procedura di valutazione ambientale strategica;

q) "patrimonio culturale": l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.

1.3 Ambito di applicazione

1. Sono sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica:

a) i piani e i programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti *soggetti a valutazione di impatto ambientale* in base alla normativa vigente;

b) i piani e i programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti della rete Natura 2000 di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (individuati per la Regione Marche con DGR 1709/1997 e 1701/2000 e riconosciuti dall'UE con Decisione della Commissione del 7 dicembre 2004), si ritiene necessaria una *valutazione di incidenza* ai sensi della normativa vigente.

2. I piani e i programmi di cui al punto 1 lettere a) e b) che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche dei piani e programmi di cui al punto 1 lettere a) e b) che siano già stati approvati, sono sottoposti a VAS solo qualora l'Autorità Competente valuti che possono avere effetti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui al paragrafo 2.2 delle presenti linee guida.

3. Sono altresì sottoposti a VAS, previa verifica dell'Autorità Competente, i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al punto 1, contenenti la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti, pur *non essendo sottoposti a valutazione di impatto ambientale* possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Ai fini dell'applicazione dei punti 2 e 3, l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente verifica preliminarmente se lo specifico piano o programma oggetto di approvazione possa avere effetti significativi sull'ambiente secondo i criteri di cui all'**Allegato II** delle presenti linee guida.

5. Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui ai punti 1, 2 e 3 l'autorità competente deve consultare i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) secondo le modalità di cui al paragrafo 2.2 delle presenti linee guida.
In via generale ed esemplificativa e non esaustiva, possono essere soggetti con competenze ambientali:

CHI	QUANDO
Regione Marche – Servizio Ambiente E Paesaggio	Per p/p regionali o provinciali o interprovinciali Per p/p subprovinciali che contengono il riferimento di opere soggette a VIA regionale o ad AIA regionale
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche	Per p/p regionali o provinciali o interprovinciali
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle Marche	Per p/p le cui previsioni interferiscono con beni architettonici e paesaggistici vincolati ai sensi del d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.
Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche	Per p/p le cui previsioni interferiscono con beni archeologici vincolati ai sensi del d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.
Soggetti Gestori dei Siti Natura 2000	Per p/p che ricadono o che possono avere effetti sul territorio dei Siti Natura 2000 ¹
Riserve e Parchi Naturali	Per p/p che ricadono o che possono avere effetti sul territorio del Parco o della Riserva
Provincia – Servizi competenti in materia ambientale	Per p/p che ricadono o che possono avere effetti sul territorio provinciale
Comune	Per p/p che ricadono o che possono avere effetti sul territorio comunale
Comunità Montane	Per p/p che possono avere effetti sul territorio di loro competenza e qualora tali effetti rientrino negli ambiti di competenza delle CM
Corpo Forestale dello Stato	Per p/p che possono avere effetti sulle materie di competenza del CFS
Autorità di Bacino	Per p/p che possono avere effetti sul territorio di loro competenza e qualora tali effetti rientrino negli ambiti di competenza delle autorità di Bacino
ASUR	Per p/p che ravvisino possibili effetti sulla salute
AATO	Per p/p che possono avere effetti sull'approvvigionamento idrico e/o sugli scarichi in fognatura e/o su altre componenti del ciclo idrico integrato

6. L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Marche (ARPAM) non è considerato soggetto competente in materia ambientale, ma può essere coinvolta nelle procedure di

¹ Fino all'emanazione delle Linee Guida sulla gestione dei Siti della rete Natura 2000 di cui all'art. 23 della L.R. 6/2007, la gestione di tali siti fa capo alla Regione Marche

VAS nel caso in cui l'autorità competente ravvisi la necessità o l'opportunità di un contributo tecnico – scientifico specifico. Il supporto tecnico scientifico potrà essere richiesto in seguito all'individuazione, da parte degli uffici preposti delle autorità competenti, di particolari criticità in relazione ad una o più matrici ambientali.

7. Il provvedimento finale sulla verifica di assoggettabilità, contenente le conclusioni adottate ai sensi del punto 4 (comprese le motivazioni del mancato esperimento della VAS), è messo a disposizione del pubblico, a cura dell'autorità competente, secondo le procedure in uso per la pubblicazione degli atti amministrativi e deliberativi.

Tale provvedimento dovrà comunque essere pubblicato sul sito web istituzionale sia dell'autorità competente che dell'autorità procedente per almeno trenta giorni.

8. Non sono comunque soggetti a VAS:

- in quanto già esclusi dalla normativa nazionale vigente:
 - a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di stato;
 - b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;
 - c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;
- in quanto non hanno impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale:
 - d) le varianti di cui all'art. 15 co. 5 della l.r. 34/1992;
 - e) le modifiche non sostanziali di piani e programmi diversi dagli strumenti urbanistici comunali, motivatamente e formalmente attestate come tali dall'autorità procedente;
 - f) i piani attuativi di cui all'art. 4 della l.r. 34/1992 e i piani complessi comunque denominati previsti da norme vigenti che non comportano varianti ai relativi PRG o parti di essi già sottoposti a VAS;
 - g) gli strumenti attuativi di piani settoriali già sottoposti a VAS, che dettagliano scelte progettuali su localizzazioni già individuate dal piano di settore;
 - h) le varianti al PRG contenenti precisazioni normative a chiarimento di meccanismi di attuazione delle previsioni insediative, ferma restando l'entità del carico urbanistico;
 - i) le varianti al PRG contenenti correzioni di errori cartografici del PRG stesso;
 - j) le varianti al PRG contenenti reiterazione di vincoli espropriativi decaduti;
 - k) le varianti ai piani regolatori generali che non determinino incrementi del carico urbanistico e non contengano opere soggette alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale o a Valutazione di Incidenza, secondo la vigente normativa;
 - l) le varianti al PRG che comportino cambi di destinazione d'uso di immobili pubblici esistenti al fine di adibirli esclusivamente a residenza a condizione che le varianti medesime non comportino aumenti di volume né comportino incrementi di Superficie Utile Lorda superiori al 30% dell'esistente e a condizione che gli immobili non siano interessati da problemi igienico sanitari dipendenti da pressioni ambientali locali certificati dagli organi competenti;
 - m) le varianti agli strumenti urbanistici ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/98, purché non comportino ampliamenti al di fuori dei lotti fondiari esistenti e non comportino

cambi di destinazione d'uso e non contengano opere soggette alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale o a Valutazione di Incidenza, secondo la vigente normativa;

- in quanto le scelte pianificatorie sono state già effettuate con i rispettivi Piani Regolatori Generali:

- n) i piani attuativi di cui al titolo IV della l.r. 34/1992 che non comportano varianti ai relativi PRG non sottoposti a VAS, purché non contengano opere soggette alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale o a Valutazione di Incidenza, secondo la vigente normativa;

9. La VAS e la verifica di assoggettabilità a VAS relative a varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che hanno come oggetto esclusivo i progetti sottoposti a VIA può essere sostituita e compresa nella procedura di VIA e viceversa². A tal fine è necessario che gli elaborati di VIA comprendano anche tutti i contenuti previsti per gli elaborati di VAS e viceversa³, così come illustrato nell'Allegato I – ID) di queste linee guida e la Valutazione d'impatto ambientale dovrà contenere anche la dichiarazione di sintesi. Tale possibilità tiene conto di quanto indicato all'art. 11 comma 4 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. relativo all'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.

10. Tutti i casi di esclusione dalla procedura di VAS di cui alle lettere da d) ad n) devono sempre essere comunicati dall'autorità procedente all'autorità competente

11. Il Piano di Risanamento dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (A.E.R.C.A.) approvato con DACR n. 172 del 9.2.2005, al punto 5.2., comma e), dispone che "all'interno della perimetrazione terrestre dell'AERCA non si applicano le disposizioni di cui alla DGR n. 936/2004, quando le trasformazioni proposte sono sottoposte a procedure di valutazione di impatto ambientale o valutazione ambientale strategica, derivanti da disposizioni comunitarie, statali e regionali.". Ciò significa che per i P/P o loro modifiche ricadenti in tali aree non si segue più la procedura del Rapporto Ambientale AERCA (ex LR 6/04), in quanto le valutazioni ambientali vengono svolte all'interno della procedura di VAS. Tuttavia, in questi casi, nel redigere il rapporto ambientale, devono essere presi a riferimento anche gli obiettivi di sostenibilità ambientale perseguiti dal Piano di Risanamento stesso. Inoltre, tra i Soggetti con Competenze Ambientali che devono essere consultati nell'ambito della procedura di VAS, dovranno essere inclusi i soggetti da consultare secondo quanto disposto dalla LR 6/04. Si specifica che, se la verifica di assoggettabilità a VAS, di cui al paragrafo 2.2., si è conclusa con l'esclusione del P/P o sua modifica, esso non è nemmeno soggetto alla procedura del Rapporto Ambientale AERCA (ex LR 6/04).

² Sulla base di quanto stabilito all'articolo 10, comma 4 del D.Lgs. n. 4/2008, la VAS può comprendere e sostituire la sola procedura di verifica di impatto ambientale.

³ Vedi nota n. 2.

Si precisa in oltre che per i casi di esclusione dei p/p ricadenti in area AERCA si fa riferimento a quanto previsto dalla LR 6/04, nelle more dell'adeguamento di tale legge alla normativa vigente in materia di VAS.

1.4 Procedimenti pendenti

1. I procedimenti amministrativi per l'approvazione di piani e programmi avviati prima del 31 luglio 2007, data di entrata in vigore della Parte II del D.Lgs. n. 152/06 (testo pubblicato nella G.U. 14 aprile 2006, n. 88) si concludono e producono i loro effetti in conformità alla normativa previgente, ai sensi di quanto disposto dall'art. 35, comma 2 ter della Parte Seconda del d. lgs. 152/06, così come modificato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4. Ne deriva che i piani e programmi avviati precedentemente al 31 luglio 2007 (data di entrata in vigore della parte II del d. lgs. 152/06) non sono assoggettabili a VAS.

2. Per i procedimenti avviati tra il 31 luglio 2007 e il 12 febbraio 2008 (giorno precedente all'entrata in vigore del nuovo D.lgs 4/2008) si applica la disciplina dettata dal D.lgs 152/2006 secondo il testo pubblicato nella GU 14 aprile 2006, n.88.

3. I procedimenti avviati successivamente al 13 febbraio 2008 seguono la disciplina dettata dal D.lgs. 4/2008.

4. Ai fini della procedura VAS l'elemento decisivo circa l'applicazione della normativa (procedimento avviato) è costituito dalla data in cui è stato assunto l'atto che avvia formalmente l'iter di formazione e approvazione del piano o programma. In via generale, si dovrà tenere conto della data di approvazione del documento preliminare, che andrà in ogni caso individuato nel primo atto in cui l'autorità procedente ha formalmente manifestato i contenuti, anche preliminari, di un determinato piano o programma. Pertanto, non può essere considerato avvio del procedimento il semplice atto di affidamento di incarico per la redazione del p/p.

1.5 Autorità competenti

1. Sulla base delle attribuzioni di competenze già formulate dalla L.R. 6/2007, la Regione è competente alla valutazione dei propri piani e programmi nonché di quelli che sono approvati attraverso atti complessi, cioè i piani e programmi di cui sia titolare un altro soggetto o livello istituzionale ma che sono approvati dalla Regione stessa.

2. La Provincia si esprime sui piani e programmi degli enti locali nonché sui propri piani e programmi qualora per la conclusione degli iter approvativi degli stessi la legge non stabilisca un atto complesso, bensì sia previsto un provvedimento deliberativo di sola competenza provinciale.

In via esemplificativa:

a) La Regione assume la funzione di autorità competente per

- i piani generali e settoriali regionali (es. Piano Paesistico Ambientale Regionale, Piano della Tutela delle Acque, Piano Forestale Regionale, ecc.), e ogni altro piano o programma regionale soggetto a VAS;

b) La Provincia è autorità competente per:

- i piani e i programmi provinciali;
- i piani generali e settoriali comunali e ogni altro piano o programma comunale sottoposto a VAS.

3. Si sottolinea in ogni caso la necessità di garantire ed evidenziare sempre la terzietà dell'autorità competente rispetto all'autorità procedente anche quando entrambe appartengano allo stesso ente.

2. Procedure

2.1. Introduzione

1. Gli indirizzi procedurali di cui ai successivi paragrafi 2.2. e 2.3, sono stati elaborati in considerazione delle seguenti indicazioni contenute nel vigente D.lgs. 152/06:

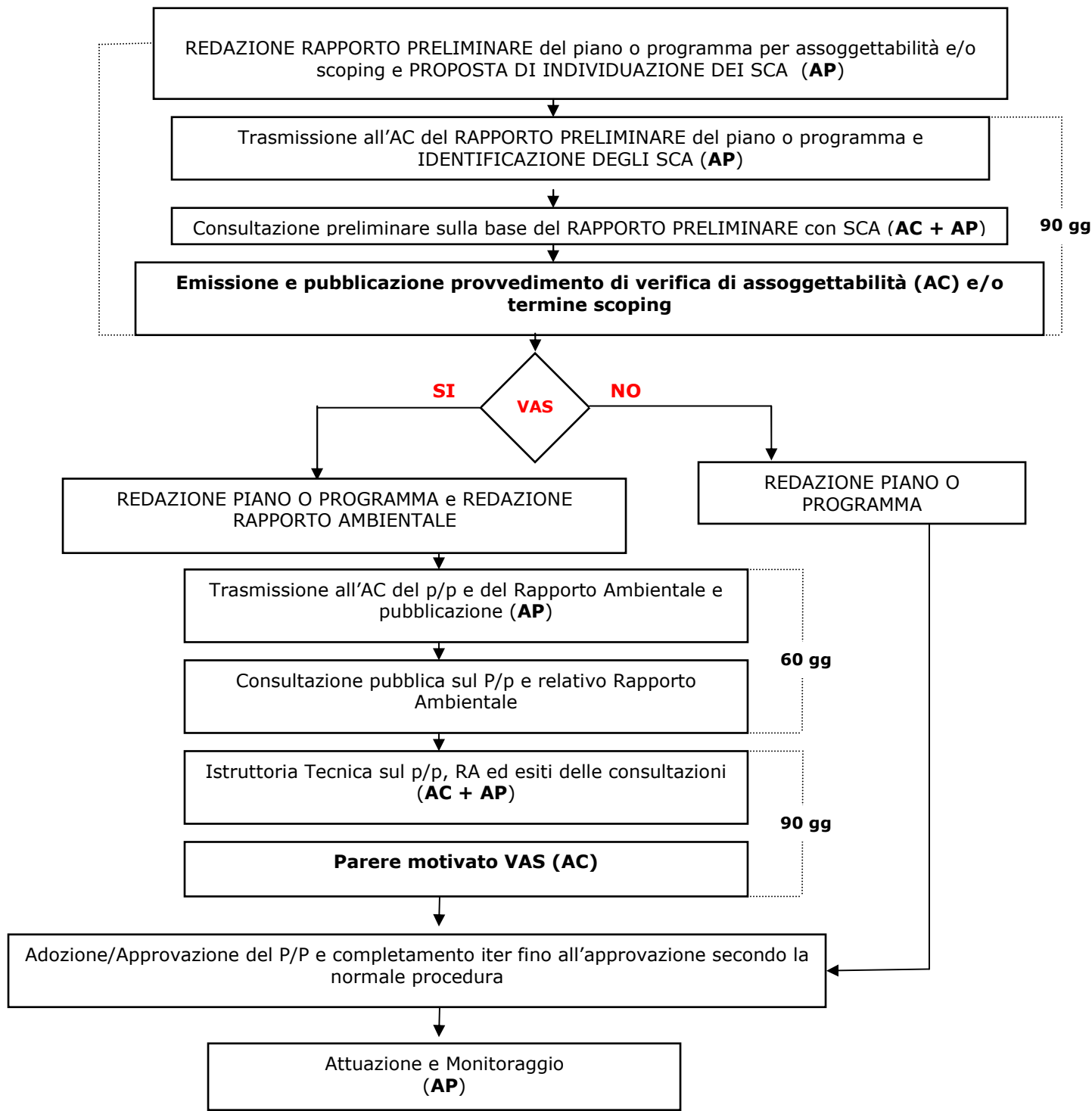
- all'art. 9, comma 3, del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. è prevista la possibilità, fermo restando i tempi minimi per le fasi di consultazione pubblica, di concludere accordi tra tutti i soggetti coinvolti per disciplinare lo svolgimento delle attività di interesse comune ai fini della semplificazione e della maggiore efficacia dei procedimenti.
- al comma 2 dello stesso articolo, è prevista la possibilità da parte dell'autorità competente, laddove lo ritenga utile, di indire una o più conferenze di servizi al fine di acquisire gli elementi informativi e le valutazioni da parte delle altre autorità pubbliche interessate.

2. Le proposte di semplificazione e coordinamento procedurale di cui ai successivi paragrafi 2.2. e 2.3. nonché di cui all'**Allegato V** delle presenti linee guida sono da intendersi come possibilità da attivarsi qualora si ritengano fattibili e in grado di aumentare l'efficacia e l'efficienza del procedimento amministrativo.

3. Qualora si scelga di seguire la procedura ordinaria, intendendo con tale dicitura quel iter che non utilizza le possibilità di semplificazione e coordinamento procedurale di cui ai successivi paragrafi 2.2. e 2.3., la VAS deve essere condotta anteriormente all'avvio dell'iter di p/p.

Di seguito si propone uno schema esemplificativo, nel quale si intende:

- per **AC**, Autorità Competente come definita nel paragrafo 1.2., lettera f);
- per **AP**, Autorità Procedente come definita nel paragrafo 1.2., lettera g). Per alcune fasi può essere affiancata o sostituita dal proponente come previsto dalla normativa.
- per **SCA**, Soggetti Competenti in materia Ambientale come definita nel paragrafo 1.2., lettera j).



2.2. Verifica di assoggettabilità

1. Sono sottoposti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi di cui al paragrafo 1.3 delle presenti Linee Guida.
2. Nei casi in cui sia necessaria una verifica di assoggettabilità, si procede come di seguito indicato:

- a) L'autorità procedente/proponente predispone il rapporto preliminare contenente una descrizione del P/P e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P/P, facendo riferimento ai criteri ed alle indicazioni metodologiche di cui all'**Allegato III** di queste linee guida.
- b) L'autorità procedente trasmette all'autorità competente il rapporto preliminare, anche su supporto informatico. Contestualmente a tale trasmissione l'autorità procedente propone all'autorità competente un elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) che intende consultare.
- c) Entro 15 giorni dal ricevimento del rapporto preliminare e della proposta di SCA, l'autorità competente approva, modifica e/o integra l'elenco di tutti gli SCA che devono essere consultati e trasmette loro, su supporto informatico, il rapporto preliminare di cui al punto precedente, invitandoli ad esprimere un parere, ed eventualmente coinvolgendo l'ARPAM;
- d) il termine massimo entro cui gli SCA possono inviare il parere di cui alla lettera precedente è di 30 gg dalla data di invio del rapporto preliminare. Tale parere è inviato sia all'autorità competente che all'autorità procedente;
- e) L'autorità competente, infine, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti, emette il provvedimento finale di verifica di assoggettabilità, con atto adeguatamente motivato, entro il termine massimo di 90 gg dalla data di trasmissione del rapporto preliminare.
- f) L'autorità competente deve rendere pubblico il provvedimento finale di verifica, nelle forme in uso per la pubblicazione degli atti amministrativi e deliberativi. In ogni caso, tale provvedimento dovrà essere pubblicato sul sito web istituzionale sia dell'autorità competente che dell'autorità procedente, per almeno 30 gg.

È bene precisare che la verifica di assoggettabilità non prevede una fase di richiesta di documentazione integrativa. Pertanto, se, in fase istruttoria, l'AC ravvisa la possibilità che dall'attuazione del p/p possano originarsi effetti significativi e il rapporto preliminare non fornisce elementi sufficienti per escluderli, secondo il principio di precauzione, si dovrà andare a VAS.”.

3. Il provvedimento finale di verifica di assoggettabilità, che è obbligatorio e vincolante, può disporre che:

- a) Il P/P sia assoggettato a VAS, qualora si accerti che potrebbe comportare impatti significativi sull'ambiente;
- b) Il P/P non sia assoggettato a VAS (esclusione), qualora si accerti che non può comportare impatti significativi sull'ambiente;

- c) Il P/P non sia assoggettato a VAS (esclusione), a patto che vengano inserite specifiche modifiche ed integrazioni (prescrizioni), tali da rendere compatibile l'attuazione del P/P con gli obiettivi di tutela e sostenibilità ambientale.

4. Qualora gli SCA propongano di sottoporre a VAS il piano o programma in esame, si esprimono, sulla base del rapporto preliminare, anche in merito alla portata ed a livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, tenendo in considerazione quanto indicato al successivo paragrafo 2.3.

5. E' facoltà dell'autorità competente, anche su istanza dell'autorità procedente o del proponente, ai fini di acquisire il parere degli SCA, indire un'apposita conferenza di valutazione, nella forma di conferenza di servizi di cui all'art 14 e successivi della L.241/90. Tale approccio risulta particolarmente indicato laddove gli iter di elaborazione, adozione e approvazione del P/P prevedano già conferenze di servizi.

6. Il termine temporale previsto per l'espressione dei pareri da parte degli SCA (30gg) può essere ridotto previo accordo tra tutti i soggetti coinvolti, ovvero autorità competente, autorità procedente e SCA .

7. Decorso inutilmente il termine di 30 gg per l'espressione dei pareri sull'assoggettabilità da parte degli SCA, in considerazione anche del fatto che trattasi di parere consultivo, il procedimento riprende il suo normale iter, ovvero l'autorità competente, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti emette il provvedimento finale di verifica di assoggettabilità.

2.3 Consultazione preliminare

1. Sulla base di un rapporto preliminare contenente indicazioni sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del P/P, l'autorità procedente entra in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con gli SCA e con l'autorità competente, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale (RA).

2. Nei casi di verifica di assoggettabilità le consultazioni di cui al precedente punto, si possono svolgere in concomitanza e secondo le procedure descritte nel paragrafo 2.2.

3. Nei casi in cui non si intenda applicare il precedente punto 2, si procede come di seguito indicato:

- a) L'autorità procedente o il proponente predispone il rapporto preliminare di cui al punto 1; l'autorità procedente trasmette il rapporto all'autorità competente, anche su supporto informatico, contestualmente all'elenco degli SCA che intende consultare. L'autorità competente può comunicare all'autorità procedente eventuali modifiche o integrazioni all'elenco entro 15 gg dal ricevimento.
- b) Non appena l'autorità procedente ottenga il riscontro dall'autorità competente sugli SCA, ovvero quando siano decorsi inutilmente i 15 gg di cui al punto a), trasmette il rapporto preliminare agli SCA o su supporto cartaceo/informatico o mediante diffusione on line, in quest'ultimo caso dandone preventiva comunicazione.
- c) I pareri dei soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari dovranno essere trasmessi all'autorità procedente.
- d) La consultazione preliminare, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni dal ricevimento del rapporto preliminare all'autorità competente.

5. E' facoltà dell'autorità competente, anche su istanza dell'autorità procedente o del proponente, ai fini di acquisire i pareri, indire un'apposita conferenza di servizi di cui all'art 14 e successivi della L.241/90. Tale approccio risulta particolarmente indicato laddove gli iter di elaborazione, adozione e approvazione di P/P prevedano già conferenze di servizi.

6. Il termine temporale previsto per la conclusione della consultazione preliminare (90gg) ha carattere ordinatorio. Ciò significa che, previo accordo tra tutti i soggetti coinvolti ovvero autorità competente, autorità procedente e SCA, è possibile stabilire termini temporali inferiori.

2.4 Rapporto ambientale

2.4.1 *Contenuti del Rapporto Ambientale (RA)*

1. Per i piani e i programmi sottoposti a VAS, chi elabora il P/P (ovvero il proponente e/o l'autorità procedente) redige un rapporto ambientale che costituisce parte integrante della documentazione del piano o del programma. La predisposizione del RA è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa.

2. Nel rapporto ambientale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del P/P proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del P/P stesso.

3. Nell'**Allegato I** sono riportate le informazioni da fornire nel RA, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P. Tale Allegato costituisce altresì uno strumento di supporto metodologico per la redazione del rapporto ambientale.

4. Il Rapporto Ambientale relativo ai piani generali ed attuativi di cui alla LR 34/1992, comunque denominati, compresi i programmi di riqualificazione urbana, di cui alla LR 23 febbraio 2005, n. 16, include e sostituisce tutti gli strumenti di indagine territoriale ed ambientale, di cui all'art. 5, comma 2, della LR 14/2008. Analogamente, nel Rapporto Ambientale sono contenute le norme e indicazioni progettuali e tipologiche di cui all'art. 5, comma 3, della LR 14/2008.

2.4.2 *Sintesi non tecnica*

1. Al rapporto ambientale deve essere allegata una sintesi non tecnica dei contenuti del piano e del programma e del rapporto ambientale stesso, redatta secondo le indicazioni di cui all'**Allegato IV**.

2.5 Pubblicità e consultazioni

2.5.1 *Modalità di pubblicazione e messa a disposizione della documentazione*

1. Sono destinatari della consultazione i Soggetti con Competenze in materia Ambientale (SCA) e il pubblico, così come definiti al paragrafo 1.2.

2. L'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo e informatico, la proposta di piano o di programma comprendente il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso.

3. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli

uffici delle Regioni e delle Province, qualora individuate come SCA nelle fasi preliminari, il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti che potrebbero derivare dalla sua attuazione. A tal fine, l'autorità procedente trasmette la documentazione su supporto cartaceo agli enti presso i quali è previsto il deposito.

4. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

4.bis L'autorità procedente comunica nei modi che ritiene più opportuni agli SCA l'avvenuto deposito e pubblicazione di cui ai punti precedenti.

5. Contestualmente alla trasmissione di cui al precedente punto 2, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, l'indicazione del proponente e/o l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del P/P, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica.

6. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al punto precedente, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. nell'eventualità in cui si vogliano integrare in maniera efficace la procedura di VAS con quella di pianificazione, tale termine può essere prolungato nei casi in cui l'iter di approvazione dei piani e programmi in oggetto prevedano tempi di consultazione diversi dai 60 giorni previsti per la VAS.

2.5.2 Consultazione interregionale

1. Nel caso di P/P soggetti a VAS di competenza regionale o provinciale che risultino localizzati anche sul territorio di regioni confinanti, il processo di valutazione ambientale è effettuato d'intesa tra le autorità competenti, le quali, fatta salva la disciplina del D.Lgs 4/2008 in materia di VAS, concorderanno tempi e modi di attuazione.

2. Nel caso di P/P soggetti a VAS che possano avere impatti ambientali rilevanti su regioni confinanti, l'autorità competente è tenuta a darne informazione e ad acquisire i pareri delle autorità competenti di tali Regioni, nonché degli enti locali territoriali interessati dagli impatti, secondo la disciplina delle presenti linee guida.

2.5.3 Consultazione transfrontaliera

1. In caso di piani o programmi che possono avere impatti rilevanti sull'ambiente di un altro Stato, o qualora un altro Stato ne faccia richiesta, l'autorità competente informa il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

2.6 Fase decisionale

2.6.1 Valutazione del Rapporto Ambientale ed esiti delle consultazioni. Parere motivato.

1. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi del precedente paragrafo.
2. L'autorità competente esprime il proprio parere motivato entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini previsti per le consultazioni, di cui al paragrafo 2.5.1 punto 6.
3. Nel caso in cui la fase istruttoria prevista dalla specifica normativa di P/P sia diversa dai termini di cui al precedente punto 2, i 90 giorni previsti per l'espressione del parere motivato possono essere prolungati o abbreviati al fine di armonizzare i procedimenti.
4. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del P/P prima della presentazione per l'adozione o approvazione, alla luce del parere motivato espresso.

2.6.2 Approvazione del piano o programma

1. Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso all'organo competente all'adozione o approvazione del P/P.
2. L'approvazione del P/P tiene conto del parere motivato, pertanto i tempi di approvazione previsti nell'iter amministrativo del P/P in oggetto dovranno adattarsi, se necessario, a quelli di emissione del parere.
3. Qualora nel corso dell'istruttoria per l'approvazione di un P/P da sottoporsi a VAS venga rilevato che la relativa procedura non è stata attivata, l'autorità che approva il P/P o l'autorità competente invita formalmente il proponente a provvedere ad attivare detta procedura e contestualmente sospende il procedimento di approvazione.
4. Il provvedimento di approvazione di un P/P sottoposto a valutazione ambientale strategica deve essere sempre accompagnato da una dichiarazione di sintesi a cura dell'autorità che approva il piano o programma, come meglio specificato nel seguente paragrafo.

2.6.3 Dichiarazione di sintesi

1. La dichiarazione di sintesi, citata al punto 4 del paragrafo 2.6.2, deve illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel P/P e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, anche rispetto alle alternative possibili che erano state individuate.
2. La dichiarazione di sintesi, contenente quanto disposto al punto 1, deve essere redatta a cura dell'autorità che approva il piano o programma sulla base dell'esito dell'istruttoria e del parere motivato espresso ai sensi del paragrafo 2.6.1.

2.6.4 Informazione circa la decisione

1. La decisione finale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione a cura dell'autorità procedente.
2. La pubblicazione deve contenere l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del P/P adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.
3. Sono inoltre pubblicate sul sito web delle autorità interessate:
 - a) il parere motivato espresso dall'autorità competente di cui al paragrafo 2.6.1;
 - b) la dichiarazione di sintesi di cui al paragrafo 2.6.3;
 - c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui al successivo capitolo 3.
4. Sono ammesse ulteriori forme di pubblicità non espressamente previste nelle presenti linee guida, ma ritenute opportune dalle autorità.

3. Monitoraggio

3.1 Disposizioni generali

1. La funzione del monitoraggio è quella di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisti derivanti dall'attuazione del P/P ed intervenire in modo appropriato e in tempi congrui al fine di mitigarli o eliminarli.
2. Le misure previste per il monitoraggio, ovvero gli indicatori e le modalità, complessivamente definite come il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del piano o programma, sono parte integrante del Rapporto Ambientale ai sensi dell'Allegato I lettera i).
3. Nel piano o programma sono altresì individuate le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.
4. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

3.2. Monitoraggio dei piani e dei programmi

1. L'autorità procedente deve effettuare il monitoraggio sugli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei p/p al fine di individuare, tra gli altri, eventuali effetti negativi imprevisti, e di adottare eventuali misure correttive.
2. Per l'effettuazione del monitoraggio l'autorità procedente definisce d'intesa con l'autorità competente le modalità e gli strumenti che saranno utilizzati, avvalendosi, ove occorra, dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM).
3. Al fine di conformarsi al disposto del punto 1, possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.
4. Qualora i piani e programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica costituiscano il quadro di riferimento per la realizzazione di opere o interventi soggetti a valutazione di impatto ambientale, ai fini del monitoraggio degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi, risulta fondamentale prevedere già nel piano di monitoraggio della procedura di VAS appositi indicatori da implementare nella realizzazione di tali opere o progetti.
5. Delle eventuali misure correttive, adottate in conformità con quanto illustrato nel punto 1, deve essere data notizia attraverso la pubblicazione sui siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

6. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma.

4. Rapporti con altre procedure di valutazione

4.1. Rapporti tra valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale

1. Qualora piani o programmi sottoposti a VAS contengano opere di cui agli allegati B.1 e B.2 della L.R. 7/2004 e ss.mm.ii., la verifica di assoggettabilità della procedura di VIA (*screening*) può essere condotta nell'ambito della VAS, fermo restando il riparto delle competenze. In tal caso le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.

L'integrazione procedurale può avvenire nel seguente modo:

- la pubblicazione del Rapporto ambientale di VAS e la pubblicazione per l'avvio del procedimento di verifica di VIA vengono fatte contestualmente, dando evidenza dell'integrazione tra le procedure;
- la conclusione delle consultazioni della VAS può essere prolungata al fine di farla coincidere con il termine entro il quale l'autorità competente per la VIA si pronuncia sull'esclusione o sull'assoggettamento dell'opera a VIA ai sensi del comma 7, art.6 della LR7/2004.
- Il parere motivato della VAS tiene conto delle conclusioni relative allo screening di VIA.

In **allegato V** si riporta un diagramma di flusso per le integrazioni procedurali.

Qualora la procedura di screening di VIA si concluda con la decisione di sottoporre il progetto a VIA, tale procedura non può concludersi prima dell'emissione del parere motivato di VAS.

2. Nei casi di cui al punto 1, cioè quando la procedura di VAS contiene lo screening della VIA, nel p/p possono essere stabiliti i casi, i criteri e le condizioni, anche generali, che consentono di escludere le opere o gli interventi in essi compresi dalla procedura di VIA (tutti o alcuni). Tali determinazioni sono a tutti gli effetti misure di mitigazione e/o prescrizioni.

3. Con riferimento al paragrafo 3.2., inoltre, la realizzazione di opere e interventi inclusi in piani e programmi sottoposti a VAS, non potrà prescindere dal monitoraggio degli effetti, come indicato nel sistema di monitoraggio puntualizzato e approvato in sede di VAS.

4. Per i progetti di opere o di interventi da realizzarsi in attuazione di p/p sottoposti a valutazione ambientale strategica e che rientrino tra le categorie per le quali sono prescritte le procedure di verifica o di VIA, costituiscono dati acquisiti tutti gli elementi

positivamente considerati in sede di VAS o comunque decisi in sede di adozione del p/p. A tal fine, è acquisita tutta la documentazione prodotta in sede di VAS. In particolare, per la redazione dello studio d'impatto ambientale possono essere utilizzate le informazioni e le analisi contenute nel rapporto ambientale.

4.2. Rapporti tra valutazione ambientale strategica e valutazione di incidenza

1. Per i piani o i programmi soggetti a valutazione ambientale strategica, la valutazione di incidenza, ai sensi dell'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 è compresa nell'ambito della VAS.
2. A tal fine, il rapporto ambientale contiene gli elementi di cui all'allegato G del DPR 357/1997, come riportato nell'**Allegato IC** alle presenti linee guida.
3. L'autorità competente acquisisce il parere dell'ente gestore dei Siti Natura 2000 interessati dall'applicazione del piano o programma ai sensi della L.R. 6/2007 art. 24 in merito alla valutazione di incidenza. Il parere motivato di VAS. contiene anche gli esiti del parere per la valutazione di incidenza.

5. Osservatorio sullo stato di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica nella Regione Marche

1. Il D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. all'art. 7, comma 8), prevede che le Regioni informino ogni 12 mesi il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare circa i provvedimenti adottati e i procedimenti di valutazione in corso.

2. Per ottemperare a quanto previsto al punto precedente, la Regione Marche istituisce l' "Osservatorio Regionale sullo stato di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica" L'osservatorio ha sede presso la Giunta della Regione Marche ed è gestito dal Servizio Ambiente e Paesaggio, PF Valutazioni e autorizzazioni ambientali.

3. Al fine di raccogliere i dati, le Autorità competenti per la VAS in sede provinciale comunicano all'osservatorio, nelle modalità e con le scadenze che verranno indicate dallo stesso, i procedimenti di VAS in corso e i provvedimenti adottati. Le comunicazioni dovranno includere:

- i provvedimenti finali di verifica di assoggettabilità;
- i pareri motivati di VAS;
- i casi effettivamente esclusi in quanto ricadenti nelle lettere da d) a n) del punto 8 del paragrafo 1.3.

4. Per le comunicazioni di cui al punto precedente dovranno essere utilizzati i supporti che l'Osservatorio Regionale fornirà alle autorità competenti VAS provinciali; in ogni caso gli elementi minimi da includere nelle comunicazioni sono:

- tipologia e oggetto del p/p;
- localizzazione georeferenziata.

6. Sperimentazione delle linee guida

1. Per l'applicazione delle presenti linee guida, è previsto un periodo di sperimentazione pari ad un anno dall'entrata in vigore delle stesse. Tale sperimentazione prevede la verifica delle informazioni pervenute all'Osservatorio Regionale di cui al precedente capitolo e una valutazione dell'efficienza delle procedure individuate.

2. In funzione degli esiti delle valutazioni di cui al punto 1, le linee guida potranno subire le opportune modifiche.

Elenco allegati

ALLEGATO I - RAPPORTO AMBIENTALE di cui al paragrafo 2.4.

I.A) Contenuti del rapporto ambientale di cui al paragrafo 2.4;

I.B) Impostazione metodologica del rapporto ambientale;

I.C) Elementi da inserire nel RA per l'integrazione delle procedure di VIA e Valutazione di incidenza;

I.D) Elementi da inserire nello Studio di Impatto Ambientale nei casi di cui al pf.1.3. punto 9

ALLEGATO II - Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui al paragrafo 2.2.

ALLEGATO III – RAPPORTO PRELIMINARE di cui ai paragrafi 2.2. e 2.3

ALLEGATO IV - Elementi minimi obbligatori per la redazione della Sintesi non tecnica di cui al paragrafo 2.4.2

ALLEGATO V - Indicazioni metodologiche per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti

ALLEGATO I - RAPPORTO AMBIENTALE

I.A) Contenuti del rapporto ambientale di cui al paragrafo 2.4.

Le informazioni da fornire nel rapporto:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

I.B) Impostazione metodologica del rapporto ambientale

Il proponente e/o l'autorità procedente può stabilire, in relazione alla tipologia e alle caratteristiche di p/p, quale impostazione utilizzare per la redazione del RA, nel rispetto dei requisiti minimi riportati nella sezione I.A del presente allegato.

Di seguito vengono proposte due impostazioni metodologiche per la redazione dei rapporti ambientali:

- la prima, generica, può essere applicata a qualsiasi tipologia di p/p;
- la seconda è stata già sperimentata nella pianificazione territoriale ricadente in area AERCA.

I.B.1. Impostazione metodologica generale

I piani e programmi non urbanistici possono essere di varie tipologie e con livelli di dettaglio molto diversificati. Alcuni piani settoriali a scala locale possono arrivare a descrivere nel dettaglio le tipologie di azioni in esso previste. Tuttavia spesso, soprattutto per i piani a scala provinciale o regionale, la descrizione delle azioni previste non arriva ad un dettaglio tale da permettere analisi quantitative.

L'impostazione del rapporto ambientale proposta nel presente allegato permette di applicare un'analisi il più oggettiva possibile anche quando i piani oggetto di VAS prevedono solo azioni generiche.

In pratica, quello che si vuole fornire è uno strumento per una valutazione preliminare degli effetti, che tenga conto delle possibili interazioni tra i vari "oggetti" esaminati (azioni di p/p, risorse ambientali, tessuto socio-economico, ecc.) e che permetta di individuare le scelte strategiche più sostenibili.

La tabella che segue riporta l'indice di massima del rapporto ambientale con l'indicazione di come i contenuti dell'allegato VI alla parte seconda del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii sono stati inclusi.

Sezioni Rapporto Ambientale	Sottosezioni	Contenuti previsti Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii
Sezione introduttiva	Descrizione del quadro normativo di riferimento della VAS e dell'impostazione delle fasi di analisi e valutazione.	-
A. Inquadramento Programmatico e Pianificatorio	A.1. Quadro normativo di riferimento per la pianificazione/programmazione in oggetto A.2. Illustrazione del p/p in oggetto A.3. Illustrazione delle alternative individuate A.4. Analisi delle interazioni con altri piani e programmi	Lettera a)

B. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento	B.1 Ambito territoriale di riferimento	Lettere b), c), d)
	B.2. Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal P/P e individuazione di trend	
	B.3 Analisi delle principali criticità	
C. Obiettivi ambientali di riferimento	C.1. Individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento	Lettera e)
D. Valutazione	D.1 Valutazione degli effetti sull'ambiente	Lettere f), g), h)
	D.2 Valutazione degli scenari alternativi	
	D.3 Valutazione degli effetti cumulativi	
	D.4 Misure di mitigazione, compensazione e orientamento	
E. Monitoraggio	E.1. Sistema di monitoraggio specifico del p/p	Lettera i)
	E.2. Monitoraggio degli effetti ambientali attesi	
F. Conclusioni	F.1. Bilancio delle valutazioni effettuate	Lettera h)
	F.2. Eventuali difficoltà incontrate	
Allegati	All.1. Sintesi non tecnica	Lettera j)
	All.2. Piano di Comunicazione	-

A. Inquadramento Programmatico e Pianificatorio

La presente sezione descrive il p/p oggetto di VAS e il contesto pianificatorio e programmatico di riferimento.

La **Sottosezione A1** descrive la normativa che prevede la redazione o comunque fornisce il quadro di riferimento del p/p. Tale sezione è importante anche al fine di capire quale è il confine entro il quale la pianificazione (o programmazione) si muove. Ad esempio, se la normativa di riferimento fissa target da raggiungere con l'attuazione del p/p, alcune delle possibili scelte progettuali-programmatiche saranno strettamente legate al raggiungimento dei target preposti.

La **Sottosezione A2** descrive i contenuti del p/p. Tale descrizione deve essere funzionale alla procedura di VAS e deve evidenziare in particolare le previsioni del p/p che saranno oggetto delle successive valutazioni.

La **Sottosezione A3** descrive le alternative di p/p individuate nella fase di pianificazione/programmazione.

È importante sottolineare che il processo di costruzione del p/p e delle relative alternative è strettamente correlato al processo di VAS. La definizione degli obiettivi e delle strategie del p/p non dovrebbero prescindere dall'analisi di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità e dall'attento esame delle condizioni territoriali di partenza.

Nella **Sottosezione A4** il p/p verrà analizzato in relazione ad altri piani e programmi pertinenti allo scopo di verificare la coerenza tra obiettivi e priorità del p/p e quadro pianificatorio e programmatico di riferimento. Tale fase permette altresì:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi di sostenibilità, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;

- il riconoscimento delle questioni già valutate in piani e programmi di diverso ordine, che nella VAS del p/p dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, viene di seguito proposto un elenco di piani e programmi. Si sottolinea, nuovamente, che tale elenco varia in relazione alla natura e alla tipologia di p/p oggetto di VAS.

Piani regionali

Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
Piano Rifiuti
Piano Cave
Piano di qualità dell'Aria
Piano di Tutela delle Acque (PTA)
Piano dei Porti
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
Piano Forestale Regionale
Piano del Trasporto Pubblico Locale
Piano per la Gestione Integrata delle zone Costiere

Altri Piani

Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (PTC)
Piani Regolatori Generali comunali (PRG)
Piani dei Parchi Naturali

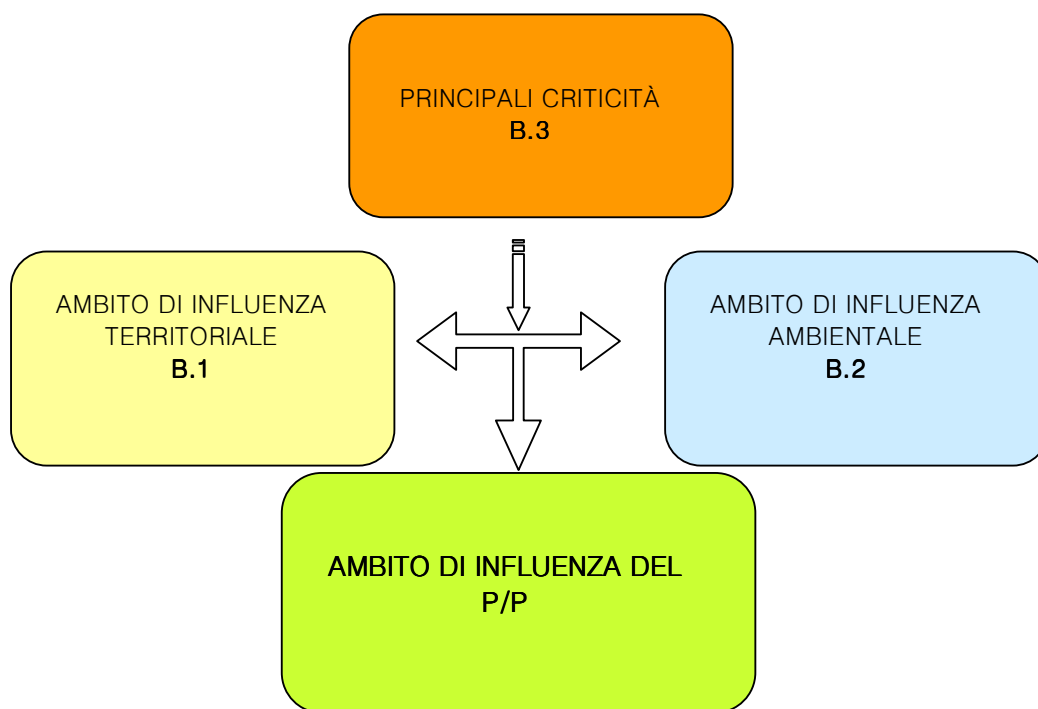
Strumenti Programmatici

Strategia Regionale per la Sostenibilità (STRAS)
Programma Operativo Regionale per la competitività (POR)
Piano di Sviluppo Rurale Regionale (PSR)

B. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento

Il D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. stabilisce che il Rapporto Ambientale debba contenere una descrizione degli *“aspetti pertinenti lo stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano o programma”* (ex allegato VI, lettera b). Inoltre chiede di specificare le *“caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate”* e *“qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente il piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione di habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche”* (ex allegato VI, lettere c e d) e di tenere conto degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti al piano o programma (ex allegato VI, lettere e).

In pratica, nella presente sezione viene descritto l’ambito di **influenza del P/P**. Tale ambito nasce dal confronto tra l’ambito di influenza territoriale (descritto nella sezione B.1) e l’ambito di influenza ambientale (descritto nella sezione B.2) con particolare attenzione ad eventuali criticità ambientali esistenti (sezione B.3)



Nella **sottosezione B.1** viene descritto l'ambito di influenza territoriale del p/p. È importante precisare che tale ambito non coincide necessariamente con l'area oggetto di p/p, ma si estende all'area nella quale potranno manifestarsi gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle previsioni del p/p. L'identificazione dell'ambito d'influenza territoriale permette di stabilire il livello di approfondimento delle analisi di contesto e, di conseguenza, il livello di disaggregazione delle informazioni necessarie alla costruzione degli indicatori per la descrizione e valutazione degli effetti ambientali attesi.

Per la descrizione dell'ambito di influenza ambientale previsto nella **sottosezione B.2** è necessario innanzi tutto individuare i temi ambientali pertinenti al P/P. La normativa, infatti, richiede di descrivere **solo quei temi e quegli aspetti ambientali con cui il P/P** andrà a interagire, senza ripercorrere tutte le descrizioni tipiche di un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente.

Se a seguito dell'analisi di dettaglio dei possibili effetti del p/p sull'ambiente verranno individuati ulteriori temi o, al contrario, alcuni dei temi indicati risulteranno non avere connessione con il p/p in esame, saranno apportate le opportune modifiche all'elenco dei temi inizialmente individuati.

Al fine di descrivere lo stato dell'ambiente in funzione della procedure di VAS, sarà necessario associare ad ogni aspetto ambientale individuato almeno un indicatore che permetta di evidenziarne lo stato e, se possibile, l'andamento nel tempo. Tali indicatori di stato potranno essere utilizzati nelle fasi di valutazione future incluse nel sistema di monitoraggio, per verificare la consistenza degli effetti previsti.

Nella sottostante tabella viene proposto un elenco non esaustivo di temi e aspetti (contenuti alla lettera f) dell'allegato VI alla parte seconda del D.lgs 152/2006) che possono essere considerati per la valutazione degli effetti. Nella redazione del rapporto ambientale sarà importante verificare in prima analisi quali sono i temi e gli aspetti che possono interagire con le previsioni del piano e **solo su quelli** sviluppare le successive analisi.

Temi e aspetti di cui alla lettera f), all VI alla parte seconda del D.lgs 152/2006
Biodiversità, flora e fauna
Popolazione
Salute umana
Suolo
Acqua
Aria
Fattori Climatici
Beni materiali
Patrimonio culturale
Paesaggio

Infine, la **sottosezione B.3** permette di tenere conto di eventuali peculiarità locali ed emergenze ambientali, sia in termini positivi (aree di particolare pregio, aree

protette, Rete Natura 2000 ecc) che negativi (siti inquinati, ecc).

C. Obiettivi ambientali di riferimento

Per ciascun tema o aspetto ambientale individuato come pertinente devono essere individuati gli obiettivi ambientali di riferimento.

L'individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento avviene grazie all'analisi delle interazioni con altri piani e programmi di cui alla sezione A. In pratica, se un p/p interagisce con temi o aspetti ambientali di competenza specifica di altri p/p, gli obiettivi di riferimento andranno ricercati in questi ultimi.

La Regione Marche si è inoltre dotata di una Strategia Regionale di Azione Ambientale per la Sostenibilità (STRAS) che raccoglie gli obiettivi strategici di sviluppo sostenibile stabiliti a livello Regionale.

Di seguito si riportano i principali obiettivi individuati sulla base della Strategia Regionale di Azione Ambientale per la Sostenibilità. Si precisa che tale elenco è **solo indicativo e non esaustivo**: nell'esame specifico dei singoli casi dovranno essere individuati gli obiettivi di sostenibilità pertinenti.

Temi/questioni ambientali	Macroobiettivi	Obiettivi specifici
Biodiversità, flora e fauna	Conservare gli ecosistemi	Sostenere e sviluppo delle aree naturali protette
		Sviluppo e mantenimento della connettività ecologica
		Aumento della superficie sottoposta a tutela
		Tutela degli agroecosistemi locali
		Mantenimento e riqualificazione degli habitat naturali e seminaturali
		Gestione sostenibile delle risorse ittiche
Popolazione e salute umana	Tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale	Tutelare e migliorare la qualità dell'aria
		Tutelare l'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico
		Ridurre e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici
		Garantire una adeguata qualità delle acque destinate al consumo umano
		Ridurre i rischi di contaminazioni da amianto
		Garantire la sicurezza degli alimenti e delle produzioni animali
Suolo	Prevenire e ridurre l'inquinamento industriale e il rischio d'incidenti rilevanti	Ottimizzare i processi industriali per una riduzione integrata dell'inquinamento
		Ridurre il grado di rischio, la frequenza e la magnitudo degli incidenti rilevanti
	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici	Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali quali frane ed esondazioni, connessi alla dinamica del territorio
		Ridurre o limitare il consumo di suolo da parte delle attività produttive ed edilizie e delle infrastrutture, compatibilmente con la pericolosità delle aree
	Prevenire la desertificazione	Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali connessi agli incendi boschivi
		Promuovere una gestione ed uno sviluppo sostenibile delle foreste

		Promuovere una gestione sostenibile delle superfici agricole, con particolare riferimento alla protezione della risorsa suolo dai principali fenomeni di degrado (erosione e perdita di sostanza organica)
	Ridurre inquinamento di suolo e sottosuolo	Ridurre il rischio ambientale e sanitario dovuto alla presenza di siti inquinati Garantire l'uniformità degli interventi di bonifica sul territorio regionale
	Favorire un corretto uso delle risorse minerarie	Dimensionare l'attività estrattiva sulla base dei livelli produttivi individuati dal Piano Regionale delle Attività Estrattive Conseguire il massimo risparmio complessivo delle risorse naturali con particolare riferimento ai materiali di maggiore impatto territoriale o disponibili in quantità più limitate Tutelare le possibilità di riutilizzo delle aree al termine dell'attività estrattiva perseguendo un assetto finale dei luoghi ordinato e funzionale e la loro ricomposizione ambientale
	Garantire una corretta gestione della fascia costiera	Favorire il decongestionamento delle coste e proteggerle dai fenomeni erosivi
Acqua	Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica; Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica	Tutelare e ripristinare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei
		Ridurre o eliminare gli scarichi di sostanze inquinanti, in particolare di quelle pericolose
		Ridurre l'inquinamento delle acque provocato da nitrati di origine agricola
		Riduzione e controllo dei fenomeni eutrofici
Fattori climatici	Contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento nelle acque marine e costiere
		Riduzione delle emissioni di gas climalteranti
Aria	Miglioramento della qualità dell'aria	Aumento della capacità di assorbimento di CO2 dei sistemi naturali
		Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
Beni materiali e Patrimonio culturale	Tutelare i beni dai rischi tecnologici e naturali	Proteggere i beni a rischio idrogeologico
		Proteggere i beni dal rischio sismico
		Proteggere i beni dal rischio tecnologico
Paesaggio	Garantire uno sviluppo territoriale integrato	Assicurare la qualità dell'ambiente nella pianificazione territoriale e paesaggistica
		Tutela e valorizzazione del territorio montano

D. Valutazione

La Valutazione Ambientale Strategica è finalizzata ad individuare gli effetti ambientali, positivi o negativi, che un dato Piano ha sull'ambiente. Nella **sottosezione D.1** dovranno essere valutati gli effetti del p/p sull'ambito di influenza descritto nella sezione B e quindi sui temi e sugli aspetti ambientali con cui il p/p andrà ad agire.

Il p/p tuttavia, può non interagire solo con gli aspetti strettamente ambientali, ma anche con determinate attività o "settori di governo" che a loro volta, agendo sull'ambiente, danno origine a effetti ambientali.

Dovranno pertanto essere individuati i "settori di governo" pertinenti su cui il p/p potrà avere effetti. I settori di governo non sono componenti ambientali in senso

stretto ma rappresentano pressioni. Di seguito si propone un elenco non esaustivo di settori di governo che potranno essere presi in considerazione.

Settore di governo
Agricoltura
Forestazione
Industria
Turismo
Rifiuti
Energia
Urbanistica
Attività Estrattive

Per meglio spiegare la dinamica di interazione tra temi ambientali, settori di governo e azioni del p/p, è opportuno fare ricorso al modello DPSIR – Determinanti, Pressione, Stato, Impatto, Risposta. Tale modello permette di mettere in relazione le varie informazioni che descrivono lo stato e le modificazioni di un contesto ambientale secondo uno schema logico. In generale, le *determinanti* sono ciò che determina (cioè origina) una *pressione*. La *pressione*, a sua volta, agendo sullo *stato* dell'ambiente provoca un *impatto*, ovvero una modificazione (positiva o negativa) dello stato. **Si precisa che, nella presente trattazione, il termine impatto e il termine effetto sono perfettamente equivalenti.** Le *risposte* sono le azioni che vengono poste in essere per rendere minimi gli impatti negativi e massimi quelli positivi.

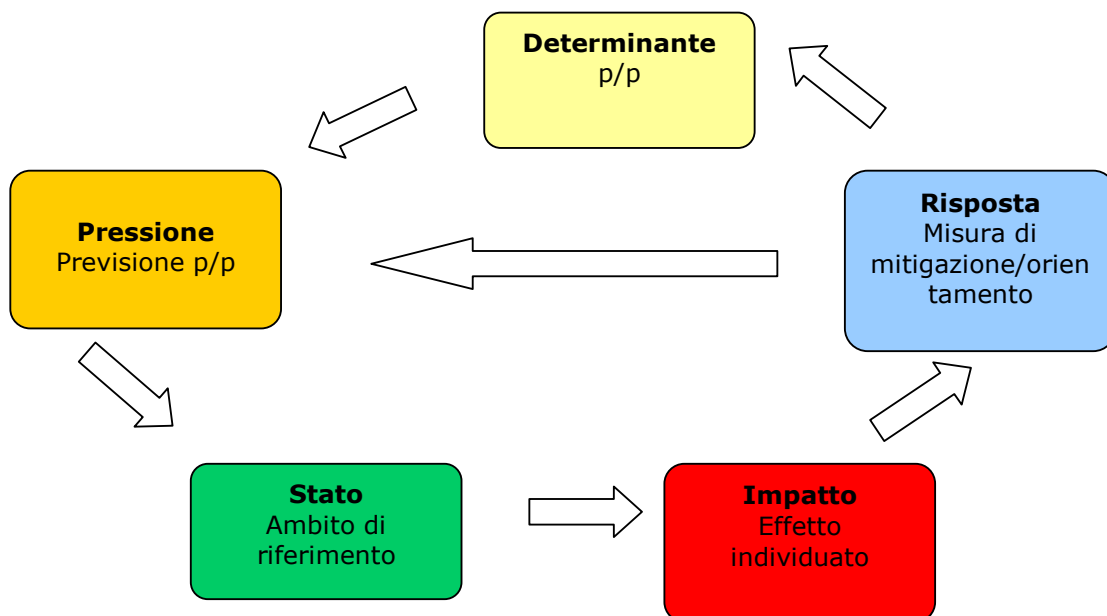
Lo *stato*, corrisponde ai temi ambientali su cui le previsioni del p/p generano effetti.

I *settori* di governo costituiscono a loro volta *pressioni* che, influenzate dalle azioni del p/p (*determinanti*), possono provocare *impatti*. Le *risposte* altro non sono che le misure di mitigazione e orientamento.

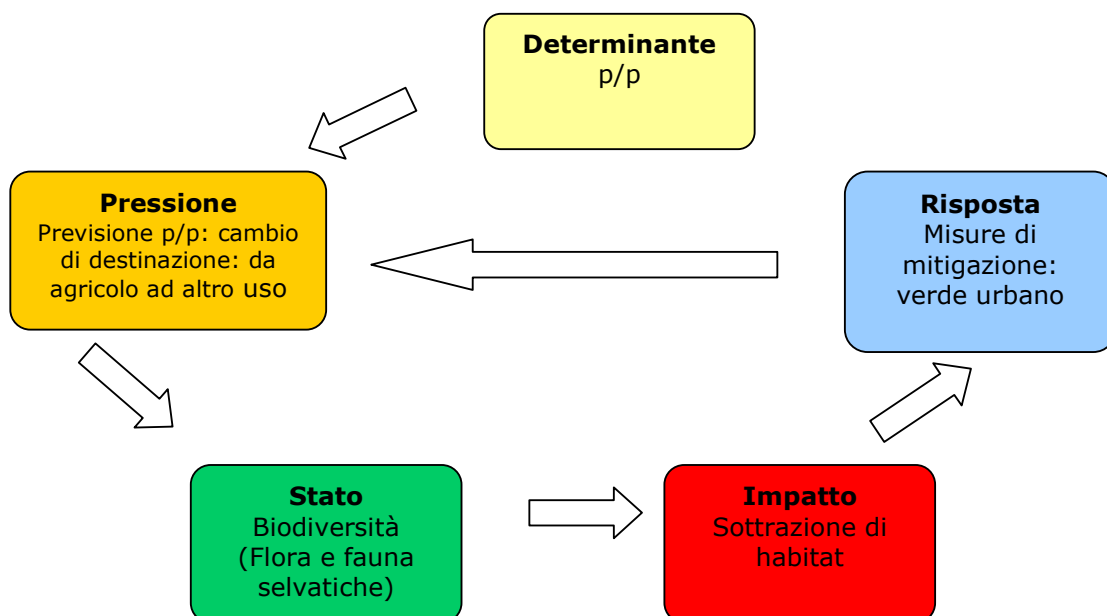
Il modello DPSIR non è "rigido", ciò significa che una stessa componente può ricoprire più "ruoli" (determinate, impatto, ...) a seconda della costruzione dello schema logico.

Nello specifico, all'interno della presente trattazione, secondo quanto previsto dal modello DPSIR, le previsioni del p/p rappresentano *pressioni* quando agiscono direttamente sullo stato, mentre sono *determinanti* se agiscono su un settore di governo.

Di seguito viene descritto l'approccio che può essere utilizzato per la valutazione degli effetti.



Ad esempio un p/p (determinante) che prevede il cambio di destinazione d'uso di un'area (pressione) passando da agricola a produttiva o a residenziale, può agire sullo stato della biodiversità generando un impatto negativo in termini di sottrazione di habitat. In questo caso la "risposta" non sarà probabilmente in grado di eliminare l'effetto, ma può coincidere con l'individuazione di misure di mitigazione (quali requisiti minimi nelle aree a verde) in maniera tale da ridurre gli effetti attesi.

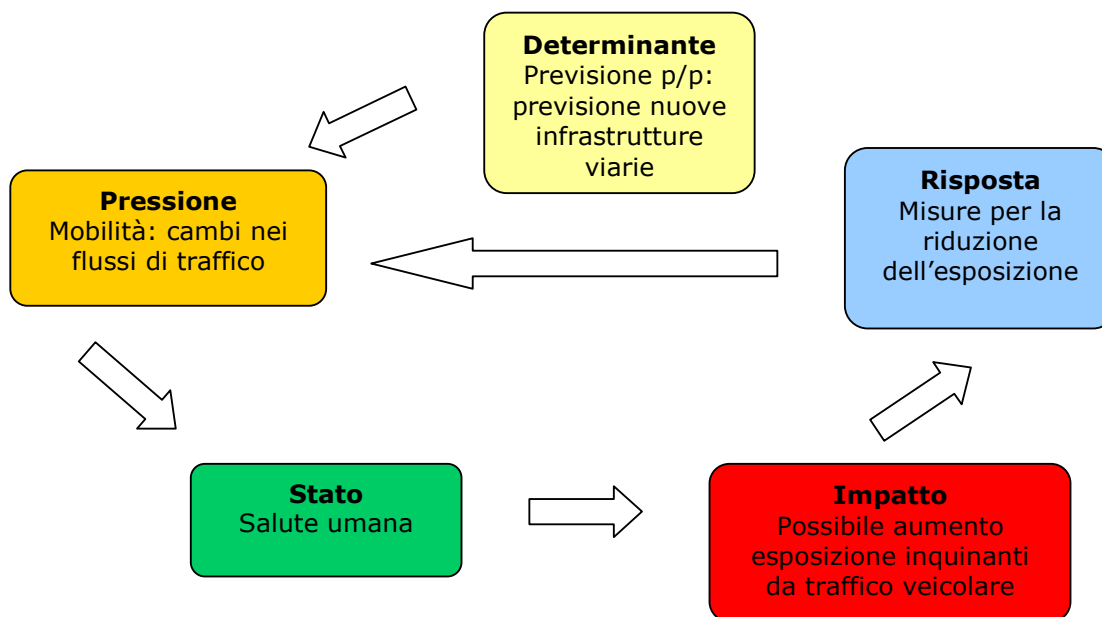


I settori di governo vengono "incrociati" con le azioni del Piano che possono interagire con essi. Una volta individuate tutte le interazioni del p/p con un determinato settore di governo, si riporterà una tabella sintetica delle stesse, distinte tra interazioni favorevoli o sfavorevoli, come nell'esempio sottostante.

Tabella di sintesi delle interazioni positive e negative del p/p rispetto ai settori di governo

Settore di governo	
Interazioni favorevoli	Interazioni sfavorevoli

Le interazioni tra settore di governo e previsione del p/p vengono inserite nel modello DPSIR al fine di esplicitare il possibile effetto ambientale. Si precisa che una previsione del p/p "favorevole" per un settore di governo può anche avere effetti negativi sull'ambiente, o viceversa. Si riporta di seguito il diagramma per il settore di governo "Mobilità e traffico", ritenuto pertinente rispetto ad un'ipotetica previsione di nuove infrastrutture viarie.



Una volta esplicitate le possibili interazioni, sarà necessario stabilire la significatività degli effetti.

Per valutare la significatività può essere fatto riferimento ai criteri dell'allegato II delle presenti linee guida.

Per facilitare la comprensione da parte del pubblico, nell'impossibilità di quantificare gli effetti, si suggerisce di utilizzare una scala di significatività con rappresentazione anche cromatica, come quella che si riporta di seguito.

Effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	Effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-

Le interazioni e la relativa valutazione possono essere riportate in forma sintetica utilizzando le sottostanti tabelle come negli esempi riportati.

Stato Aspetto ambientale	Pressione Azione/previsione del Piano	Impatto Effetto ambientale
Presenza di specie e stato degli ecosistemi	Realizzazione di infrastrutture viarie	Danneggiamento degli ecosistemi esistenti nelle fasi di cantiere; possibili impatti in fase di esercizio

Determinanti Azione/previsione del Piano	Pressione Esplicitazione del settore di governo	Stato Aspetto ambientale	Impatto Effetto ambientale
Realizzazione di invasi per accumulo di acqua	ENERGIA Maggiore disponibilità della risorsa per uso idroelettrico: aumento della produzione di energia idroelettrica	Emissioni di gas climalteranti	L'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas serra

Nella **sottosezione D.2** lo stesso approccio potrà essere utilizzato per valutare gli effetti delle alternative di p/p. È opportuno che in questa sezione vengano sottolineate le differenze rispetto ai risultati di valutazione emersi nella sottosezione D.1.

Nella **sottosezione D.3** dovrà essere riportata la valutazione degli effetti "cumulativi" e "sinergici".

Per effetti cumulativi si intendono effetti che "combinandosi" possono rafforzare o ridurre la loro significatività.

Gli effetti sinergici sono una particolare categoria di effetti cumulativi che agendo su uno stesso tema ambientale rafforzano reciprocamente la loro significatività.

Per valutare gli effetti cumulativi e sinergici verranno presi in considerazione gli effetti sui temi ambientali (sottosezione D.1) ed analizzati in funzione delle seguenti caratteristiche:

1. effetti che incidono su uno stesso aspetto ambientale con azione sinergica;
2. effetti che incidono su uno stesso aspetto ambientale con azione contrapposta che porta a una diminuzione della significatività o a un annullamento dell'effetto;

3. effetti che incidono su aspetti ambientali diversi dello stesso tema e tendono a rafforzare almeno uno degli effetti considerati;
4. effetti che incidono su aspetti ambientali diversi dello stesso tema e tendono a mitigare almeno uno degli effetti considerati;
5. in caso di possibilità di localizzazione territoriale degli effetti, effetti che incidono in una stessa area su uno stesso tema.

Infine, nella **sottosezione D.4** vengono riportate le misure di mitigazione, compensazione od orientamento individuate preliminarmente nelle sottosezioni precedenti. È importante che in questa sezione vengano esplicitate le modalità di attuazione di tali misure, indicando gli strumenti per la loro effettiva attuazione.

E. Monitoraggio

Il monitoraggio è estremamente importante in quanto permette di verificare, in fase di valutazioni successive all'applicazione del p/p, se si siano realizzati o meno gli effetti previsti e in che misura.

Inoltre, un appropriato sistema di monitoraggio consente di verificare se, in fase di attuazione del p/p, si presentano effetti sull'ambiente non previsti in fase di VAS.

L'attività di monitoraggio ha il compito di analizzare in maniera continuativa sia lo stato e i trend delle principali componenti ambientali inerenti il p/p, sia le interazioni tra p/p e ambiente.

In altre parole, l'attività di monitoraggio ha il compito di evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione delle istanze ambientali nelle modalità di intervento.

A tal fine dovrà essere individuato un set di indicatori in grado di:

- Valutare gli effetti previsti in fase di VAS;
- Individuare variazioni nello stato dell'ambiente per gli aspetti individuati
- Valutare le relazioni tra azioni del p/p e variazioni dello stato dell'ambiente.

Il set di indicatori dovrà contenere i seguenti gruppi:

- indicatori sull'attuazione del p/p
- indicatori sugli effetti individuati
- indicatori sullo stato dell'ambiente

La figura sottostante mostra come ciascun gruppo di indicatori si inserisce nello schema concettuale DPSIR utilizzato per la valutazione degli effetti.

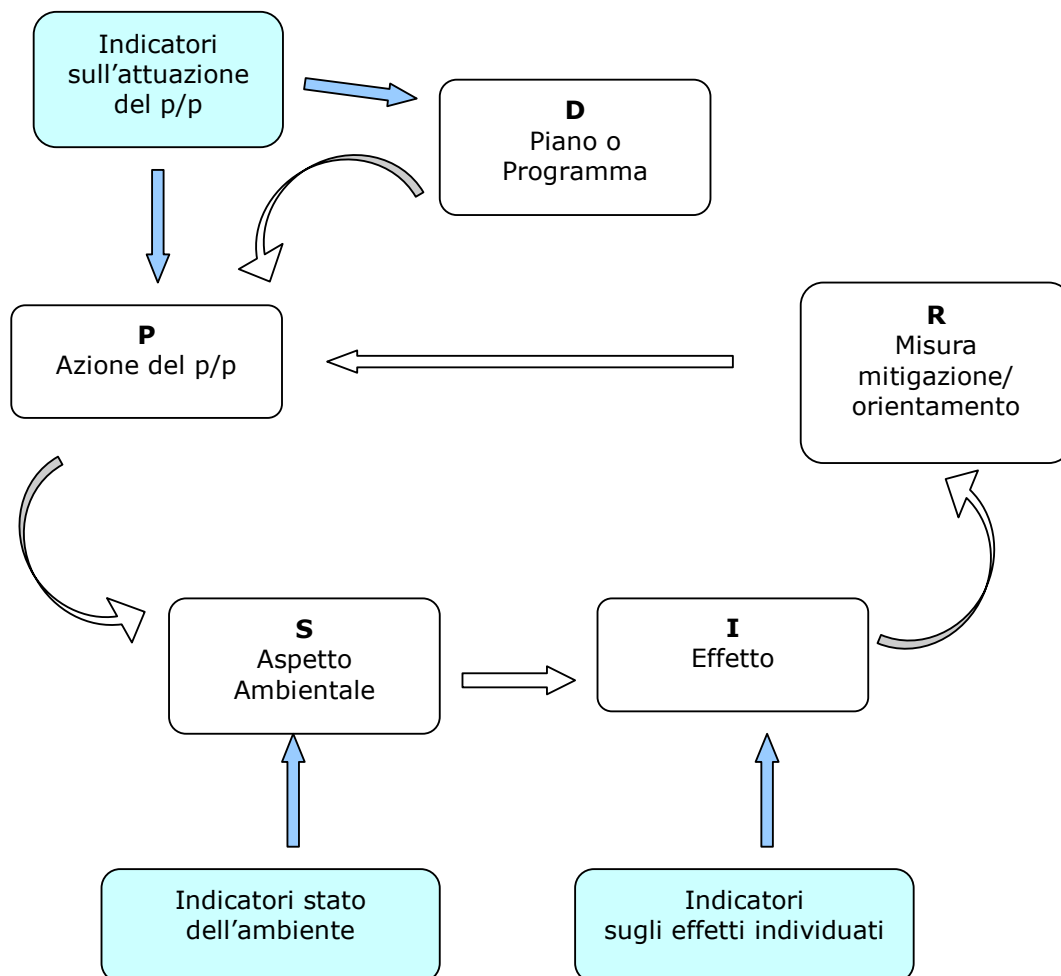
Gli **"indicatori sull'attuazione del p/p"** sono indicatori di realizzazione fisica e forniscono informazioni su cosa viene effettivamente realizzato grazie al piano o

programma in esame. Se il p/p prevede un proprio sistema di monitoraggio, potranno essere utilizzati gli indicatori pertinenti la VAS di tale sistema.

Gli **“indicatori sugli effetti”** ambientali vengono definiti sulla base degli effetti individuati nelle fasi valutative. Tali indicatori dovranno essere implementati in sede di VIA, qualora richiesta, o comunque in fase di realizzazione dell'intervento, prendendo in considerazione i vari parametri che non possono essere valutati in questa sede.

Gli **“indicatori sullo stato dell'ambiente”** sono quelli esposti nella sezione relativa all'inquadramento del contesto ambientale: per la loro verifica e implementazione si fa riferimento ai sistemi di monitoraggio tematici esistenti.

Rapporto tra indicatori di valutazione e schema concettuale DPSIR



La presente sezione comprende pertanto una sottosezione iniziale (**E1**) in cui viene descritto il sistema di monitoraggio specifico eventualmente previsto per il p/p. Nella **sottosezione E2** viene invece delineato il sistema di monitoraggio complessivo per gli effetti individuati in fase di VAS comprendente gli elementi indicati nella presente parte metodologica. La sottosezione E2 dovrà anche indicare le modalità di raccolta delle informazioni e la periodicità delle valutazioni dei dati di monitoraggio.

I.B.2. Impostazione metodologica per Piani e Programmi territoriali ricadenti in Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (di cui alla L.R 6/2004)

La Regione Marche ha elaborato sull'esperienza AERCA una metodologia e uno schema di rapporto ambientale per strumenti della pianificazione territoriale.

Tale metodologia è stata pubblicata dalla Regione Marche – Servizio Ambiente e difesa del suolo – Autorità Ambientale Regionale con il titolo "AERCA: Piano di risanamento dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale e Linee Guida per i Rapporti Ambientali", ed è scaricabile dal sito istituzionale del Servizio Ambiente Paesaggio (www.ambiente.regione.marche.it).

Le linee guida per i Rapporti Ambientali individuano una metodologia di valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale delle singole azioni di piano e del quadro complessivo che l'insieme di queste viene a comporre. La metodologia proposta permette quindi che i rapporti ambientali diventino uno strumento di supporto per la costruzione di un processo decisionale attento anche all'entità delle ricadute ambientali e socioeconomiche che le diverse previsioni determinano sul territorio.

La metodologia proposta nell'abito delle linee guida AERCA è stata elaborata nel 2004, quindi prima dell'entrata in vigore della normativa nazionale in materia di VAS (D.lgs 152/2006 e D.lgs 4/2008). Tuttavia, l'impostazione del rapporto ambientale proposta contiene gli elementi richiesti dalla vigente normativa.

Il flusso logico delle informazioni da includere nel rapporto ambientale segue un ordine differente da quello proposto nell'allegato VI alla parte seconda del D.lgs 152/2008 e ripreso nella prima parte dell'allegato I alle presenti linee guida.

1.INTRODUZIONE
1.1 quadro normativo specifico di riferimento
1.2 descrizione della metodologia utilizzata
2.DESCRIZIONE DEL CONTESTO
2.1 ambito territoriale (descrizioni sintetiche dell'insediamento, degli aspetti socio economici, dei sistemi della mobilità e dei servizi locali)
2.2 ecomosaici, matrici e criticità ambientali
3. IL QUADRO PROGRAMMATICO
3.1 La pianificazione territoriale di coordinamento
3.2 Il sistema delle Tutele
3.3 i Piani e i Programmi di settore che interagiscono con l'oggetto del Piano
3.4 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale degli strumenti sovracomunali
4. GLI SCENARI
4.1 gli scenari territoriali e socio economici
4.2 gli scenari ambientali
5. STATO DELL'AREA OGGETTO DEL PIANO

5.1 l'insediamento
5.2. le infrastrutture trasportistiche
5.3 le infrastrutture tecnologiche
5.4 le sensibilità ambientali locali
6. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO E LORO VALUTAZIONE QUALITATIVA
6.1 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e dei settori di interesse in relazione al piano in esame.
6.2 Le opzioni e gli obiettivi generali del piano
6.3 gli obiettivi specifici del piano
6.4 le azioni del piano
6.5 schede di approfondimento delle interazioni negative e/o incerte del piano con gli obiettivi di sostenibilità
7. VALUTAZIONE QUANTITATIVA DEGLI EFFETTI DEL PIANO (solo per i piani di valenza strategica)
7.1 le pressioni rispetto agli obiettivi generali e specifici di sostenibilità individuati
8. IL PROCESSO DI APPROVAZIONE - IL MIGLIORAMENTO DEL PIANO
8.1 il riscontro normativo intersettoriale
8.2 la calibrazione degli obiettivi generali e specifici del piano
9. LA VALUTAZIONE DEL PROCESSO ATTUATIVO DEL PIANO (solo per i piani di valenza strategica)
9.1 Gli indicatori individuati per il monitoraggio
9.2 Individuazione e descrizione delle forme di partecipazione
10. SINTESI NON TECNICA

Il presente allegato alle linee guida regionali, ripropone le parti metodologiche relative a:

- individuazione delle sensibilità ambientali locali;
- individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e dei settori di interesse in relazione al piano in esame
- Le opzioni e gli obiettivi generali del piano
- Gli obiettivi specifici del piano
- Le azioni del piano
- La Valutazione quantitativa degli effetti del piano: le pressioni rispetto agli obiettivi generali e specifici di sostenibilità individuati
- La calibrazione degli obiettivi generali e specifici del piano

Le sensibilità ambientali locali

Nella tabella che segue sono stati riportati i principali elementi di sensibilità ambientale di livello locale, di diretto interesse per una pianificazione territoriale.

Si è effettuata una distinzione tra:

- **Valenze ambientali:** Elementi (areali, lineari puntuali) a cui può essere attribuito un significativo valore intrinseco sotto il profilo naturalistico o paesaggistico, o importanza per il sistema delle relazioni ecosistemiche.
- **Criticità ambientali:** Elementi (areali, lineari puntuali) a cui può essere attribuito un livello più o meno significativo di indesiderabilità per la presenza di situazioni di degrado attuale, o in quanto sorgente di pressioni (attuali o potenziali) significative sull'ambiente circostante.
- **Vulnerabilità specifiche:** Elementi ambientali (areali, lineari puntuali) che presentano qualche grado di rilevanza ai fini delle valutazioni, esposti a rischi di compromissione qualora si producano determinati fattori di pressione effettivamente o potenzialmente presenti sulle aree in oggetto.

A S	Aree sensibili sotto il profilo ambientale	N°	Aree specifiche per il caso in esame	A S	Aree sensibili sotto il profilo ambientale	N°	Aree specifiche per il caso in esame	A S	Aree sensibili sotto il profilo ambientale	N°	Aree specifiche per il caso in esame
A	Siti di Importanza Comunitaria proposti per l'inserimento della rete Natura 2000, di cui al DPR 8/9/1997 n.357	1		A	Corridoi ecologici significativi a livello locale	8		K	Infrastrutture lineari critiche come barriera ecologica e/o territoriale	15	
A	Parchi regionali di cui all'art.... della legge, istituite o comunque perimetrate ai sensi della medesima legge (aree non di riserva naturale o orientata)	2		V	Varchi in ambiti antropizzati, a rischio ai fini della permeabilità ecologica	9		K	Aree produttive con caratteristiche di criticità attuale o potenziale	16	
A	Altre zone tutelate a livello regionale o sub-regionale (parchi di interesse sovracomunale ecc.)	3		V	Zone con falde acquifere scoperte (es. per attività estrattive)	10		K	Stabilimenti fonte di inquinamento (idrico, e/o atmosferico, e/o sonoro)	17	
A	Aree con presenza significativa di vegetazione arborea o arbustiva, ancorché non caratterizzata	4		A	Aree edificate abitate in modo permanente o semipermanente	11		K	Stabilimenti potenzialmente origine di rischi tecnologici	18	
A	Sistemi di siepi e di filari ambientalmente rilevanti	5		K	Aree metropolitane interessate da processi di sprawl	12		K	Zone interessate da previsioni infrastrutturali sorgenti di pressioni ambientali	19	
A	Gangli potenziali di reti ecologiche in aree antropizzate	6		A	Strutture insediative di interesse storico, extra-urbane	13		V	Aree vicine a fonti di inquinamento o rischio ambientale	20	
A	Corridoi ecologici significativi a livello di area vasta	7		V	Aree di frangia urbana potenzialmente interessate da espansioni insediative critiche	14					

Legenda:

- AS Area di tipo sensibile
A Valenze ambientali
K Criticità Ambientali
V Vulnerabilità ambientali

Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e dei settori di interesse in relazione al piano in esame

Un importante sistema di riferimenti ufficiali, ancorché non tradotti in normativa cogente, è costituito dal sistema degli obiettivi di sostenibilità forniti da strumenti di governo sovracomunali (PTC, STRASS, Agenda 21, eventuali obiettivi definiti da strategie locali di sostenibilità ambientale, ecc; per i territori compresi nelle AERCA gli obiettivi di sostenibilità ambientale perseguiti dal Piano di Risanamento).

In Tabella si riprendono gli obiettivi indicati dal Consiglio Europeo di Barcellona 2002 e dalla Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del CIPE 2.8.2002).

Dalle liste iniziali, sensibilmente più articolate, sono stati estratti, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quegli obiettivi teoricamente più pertinenti per una situazione tipo.

Si è anche ritenuto opportuno indicare il settore prevalente di sostenibilità a cui assegnare gli obiettivi, se di tipo ambientale, economico, sociale o più strettamente territoriale, fermo restando che tali settori sono almeno indirettamente interessati da tutti gli obiettivi.

Un'importante verifica appare quella tra gli obiettivi direttamente perseguibili da un piano, e quelli comunque di interesse, ma il cui perseguimento dipende da altri strumenti esterni a cui il piano può solo concorrere.

LEGENDA: SETTORI DI SOSTENIBILITA'

AMB	Ambiente
TER	Territorio
ECON	Economia (facoltativo)
SOC	Società (facoltativo)
PPS	Settore di intervento previsto da Piano/Programma specifico
X	Settore interessato prioritariamente
o	Settore interessato in modo complementare
P	Obiettivo di rettamente perseguibile dal Piano
C	Obiettivo dipendente da azioni esterne per le quali il piano può concorrere

Fonti	Obiettivi (elenco non esaustivo ed integrabile)	Settori di sostenibilità				
		AMB	TER	ECON	SOC	PPS
Riferimenti per lo sviluppo sostenibile del Consiglio Europeo di Barcellona 2002	LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI					
	GARANTIRE LA SOSTENIBILITA' DEI TRASPORTI					
	AFFRONTARE LE MINACCE PER LA SANITA' PUBBLICA					
	GESTIRE LE RISORSE NATURALI IN MANIERA PIÙ RESPONSABILE					
Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile In Italia (Del. CIPE 2.8.2002)	Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, nel periodo tra il 2008 e il 2012					
	Formazione, informazione e ricerca sul clima					
	Riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70% nel lungo termine					
	Conservazione della biodiversità					
	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste					
	Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione					
	Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli					
	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste					
	Riequilibrio territoriale ed urbanistico					
	Migliore qualità dell'ambiente urbano					
	Uso sostenibile delle risorse ambientali					
	Valorizzazione delle risorse socioeconomie e loro equa distribuzione					
	Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica					
	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale					
	Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta					
	Riduzione dell'esposizione della popolazione residente e fluttuante al rischio tecnologico in tutte le situazioni potenzialmente a rischio;					
	Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale					
	Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione					
	Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita					
	Conservazione o ripristino della risorsa idrica					
	Altri.....					
Riferimenti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e	Compatibilità ecologica e paesistico ambientale delle trasformazioni					
	Integrazioni tra il sistema insediativo e della mobilità					
	Ricostruzione della rete ecologica					
	Compattazione della forma urbana					
	Innalzamento della qualità insediativa					

dalla Pianificazione sovraordinata	Altri.....					
Strategia Regionale di Azione Ambientale per la Sostenibilità (ST.R.A.S.) Clima ed atmosfera, Natura e biodiversità, Ambiente e salute, Uso e gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti	Riduzione delle emissioni di gas climalteranti					
	Conservazione degli ecosistemi					
	Riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura e conservazione dello spazio rurale					
	Mantenere il giusto equilibrio fra attività venatoria e risorse faunistiche					
	Garantire una sviluppo territoriale integrato					
	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici					
	Prevenire la desertificazione					
	Ridurre l'inquinamento del suolo e del sottosuolo					
	Favorire un corretto uso delle risorse minerarie					
	Garantire la gestione integrata della fascia costiera					
	Promuovere uno sviluppo urbano sostenibile e una migliore qualità di vita					
	Tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale					
	Prevenire e ridurre l'inquinamento industriale e il rischio d'incidenti rilevanti					
	Promuovere un sistema integrato per le politiche di sicurezza ambientale					
	Riduzione del prelievo delle risorse naturali nei cicli e nelle attività di produzione e consumo					
	Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica					
	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica					
	Riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, recupero di materia					
Piano di risanamento AERCA	Risanamento e tutela della qualità dell'aria					
	Risanamento e tutela della qualità delle acque					
	Miglioramento del clima acustico					
	Risanamento e tutela della qualità del suolo					
	Assetto idrogeologico dell'area e difesa costiera					
	Valorizzazione e tutela delle emergenze ambientali, culturali e paesaggistiche					
	Ottimizzazione della gestione dei rifiuti					
	Mitigazione del rischio tecnologico					
	Edifici strategici, infrastrutture strategiche, vie di fuga					
	Riqualificazione territoriale ed urbana					
	Ottimizzazione dei sistemi strategici					
	Ottimizzazione della mobilità e delle infrastrutture					
	Sostegno allo sviluppo socio-economico					
	Promozione di studi e ricerche					
	Strumenti per il supporto e il monitoraggio del Piano					
	Altri.....					

Le opzioni e gli obiettivi generali del piano

Come prima operazione vanno individuate le politiche e le opzioni considerate dal piano. Le scelte di piano considerano una serie di politiche come nei due esempi riportati.

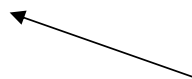
Sono state considerate una serie di opzioni. Le analisi e le valutazioni relative effettuate dal progetto di piano dovranno portare all'individuazione di una serie di obiettivi generali.

Gli obiettivi generali adottati dal progetto di piano sono le opzioni scelte.

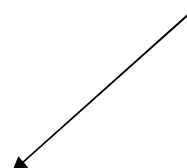
Partendo dagli obiettivi generali, scendendo agli obiettivi specifici e poi alle azioni è importante dare una classificazione organica di tipo piramidale.

Esempio 1:

P1 Politica della residenza	Opzioni	Obiettivo generale scelto
P1.A	Espansione significativa della residenza	
P1.B	Blocco dell'espansione residenziale	
P1.C	Completamento residenziale del tessuto urbano con criteri di sostenibilità ambientale	P1.C.a



**OBIETTIVO GENERALE
INDIVIDUATO
SIGLATO CON LETTERA
MINUSCOLA (a,b)**



Esempio 2:

P2 Politica delle aree produttive	Opzioni	Obiettivo generale scelto
P2.A	Non revisione delle attuali aree produttive	
P2.B	Espansione delle attuali aree produttive	
P2.C	Revisione delle attuali aree produttive	P2.C.b

Gli obiettivi specifici del piano

Dopo avere individuato gli obiettivi generali con la metodologia illustrata al punto precedente, all'interno di questi vanno definiti degli obiettivi specifici.

Per una migliore comprensione si prosegue sviluppando i 2 esempi già riportati.

Esempio 1:

P1 Politica della residenza	Obiettivo generale scelto	Obiettivi specifici	
	P1.C.a Completamento residenziale del tessuto urbano con criteri di sostenibilità ambientale	a1	Completamento residenziale del tessuto urbano della frazione "ALFA"
		a2	Completamento residenziale del tessuto urbano in piccoli comparti edificati nel centro abitato
		a3	Completamento residenziale del tessuto urbano della zona compresa tra via BETA e via GAMMA

Esempio 2:

P2 Politica delle aree produttive	Obiettivo generale scelto	Obiettivi specifici	
	P2.C.b Revisione delle attuali aree produttive	b1	Dismissione delle attività non compatibili con
		b2	Completamento della Zona Industriale DELTA
		b3	Realizzazione di Aree ecologicamente attrezzate

Gli obiettivi specifici vanno così siglati: a1, a2, a3, b1, b2, b3.

Le azioni del piano

Le azioni del progetto di piano vanno associate agli obiettivi specifici precedentemente individuati e debbono avere carattere di estrema concretezza.

A titolo esemplificativo si prosegue con la presentazione di 2 tabelle.

Obiettivo generico		Obiettivo specifico		Azioni del piano	
a	Completamento residenziale del tessuto urbano con criteri di sostenibilità ambientale	a1	Completamento residenziale del tessuto urbano della frazione "ALFA"	a1.1	Completamento residenziale, mediante azzonamento a macchie di leopardo, nella zona tra le vie Prima /Seconda e la frazione di Alfa.
				a1.2	Progettazione attuativa coordinata dell'ambito del completamento residenziale verso Alfa, che limiti gli attraversamenti veicolari e preveda tipologie residenziali con altezze contenute e forma spaziale predefinita.
				a1.3	Realizzazione di un parco pubblico lineare incuneato tra i lotti edificabili del completamento residenziale verso la frazione di Alfa.
				a1.4	Realizzazione a lato del comparto produttivo della frazione Alfa, mediante le cessioni nei PA di attuazione dell'espansione residenziale, di una fascia di verde pubblico piantumata avente una profondità media di circa mI. 50.
		a2	Completamento residenziale del tessuto urbano in piccoli comparti edificati nel centro abitato	a2.1	.
				a2.2	
				a2.3	
				a2.4	
				a2.5	
				a2.6	
		a3	Completamento residenziale del tessuto urbano della zona compresa tra via BETA e via GAMMA	a3.1	
				a3.2	

Obiettivo generico		Obiettivo specifico		Azioni del piano	
b	Revisione delle attuali aree produttive	b1	Dismissione delle attività non compatibili con	b1.1	
				b1.2	
				b1.3	
				b1.4	
		b2	Completamento della Zona Industriale DELTA	b2.1	
				b2.2	
				b2.3	
				b2.4	
				b2.5	
				b2.6	
		b3	Realizzazione di Aree ecologicamente attrezzate	b3.1	
				b3.2	

A queste tabelle andrebbero accompagnate delle immagini tratte dalla cartografia dove le azioni sono riportate sotto forma grafica; particolare evidenza deve essere data alle azioni configurabili come miglioramento anche sotto il profilo ambientale.

Valutazione quantitativa degli effetti del piano: le pressioni rispetto agli obiettivi generali e specifici di sostenibilità individuati

Per gli strumenti urbanistici di particolare dimensione e complessità, non si è reputata esaustiva una stima degli effetti del piano derivante esclusivamente ad un iter valutativo di tipo qualitativo.

La risposta più semplice a tale esigenza metodologica è quella di utilizzare un set di parametri di pressione direttamente collegabili alle azioni del piano.

Come riportato sulle linee guida, in tale ottica, ai fini della valutazione quantitativa del piano si propone un percorso metodologico organizzato secondo le seguenti fasi:

1. individuazione di un parametro di pressione applicabile alle azioni di un piano regolatore generale o variante dello stesso, con contestuale integrazione con un elenco di fattori relativi allo stato ambientale il cui consumo o variazione può essere considerato impatto ambientale ai fini delle valutazioni in obiettivo;
2. attribuzione preliminare dei livelli di pressione attesa agli obiettivi specifici, sia pure in termini di pressione preliminare di tipo qualitativo;
3. stima per i vari parametri di pressione, delle variazioni quantitative attese con l'attuazione del progetto di piano
4. riconoscimento degli impatti derivanti dalla compresenza (o dalla vicinanza) di azioni del piano generanti pressioni con aree sensibili presenti sul territorio comunale.

Successivamente vanno individuati e distinti dei fattori di pressione e delle valenze ambientali modificabili utilizzati per le stime quantitative degli effetti delle azioni del progetto di piano.

A titolo non esaustivo ed evidentemente implementabile in virtù della situazione specifica, si evidenziano nelle linee guida vengono elencati dei fattori di pressione indicati nelle tabelle che seguono. Debbono essere definite delle pressioni generiche (ad esempio: presenze umane, edificio residenziale, edificio commerciale, edificio produttivo, opere nel sottosuolo, scavi, traffico, trasformazioni del suolo, variazioni della vegetazione arborea-arbustiva, aree impermeabilizzate, aree verdi per la fruizione, consumi idrici, scarichi idrici, consumi elettrici, radiazioni ionizzanti, rumore ecc.) associabili ad una unità di misura, alle quali vanno correlate le azioni di piano abbinate alla quantificazione della variazione conseguente all'attuazione della stessa.

Il totale delle variazioni calcolate secondo la stessa unità di misura forniscono il "peso" della variazione per tipologia di pressione generica, come riportato nella tabella che segue.

PRESENZE UMANE				
Obiettivo specifico	Azioni del piano		Unità di misura	Variazione
a1	a1.1	Completamento residenziale, mediante azionamento a macchie di leopardo, nella zona tra le vie Prima /Seconda e la frazione di Alfa.	numero	+/-
	a1.2	Progettazione attuativa coordinata dell'ambito del completamento residenziale verso Alfa, che limiti gli attraversamenti veicolari e preveda tipologie residenziali con altezze contenute e forma spaziale predefinita.	numero	+/-
	a1.3	Realizzazione di un parco pubblico lineare incuneato tra i lotti edificabili del completamento residenziale verso la frazione di Alfa.	numero	+/-
	a1.4	Realizzazione a lato del comparto produttivo della frazione Alfa, mediante le cessioni nei PA di attuazione dell'espansione residenziale, di una fascia di verde pubblico piantumata avente una profondità media di circa mI. 50.	numero	+/-
a2	a2.1	.		
	a2.2			
	a2.3			
	a2.4			
	a2.5			
	a2.6			
a3	a3.1			
	a3.2			
b1	b1.1			
	b1.2			
	b1.3			
	b1.4			
b2	b2.1			
	b2.2			
	b2.3			
	b2.4			
	b2.5			
	b2.6			
b3	b3.1			
	b3.2			
TOTALE			numero	


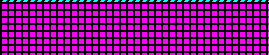

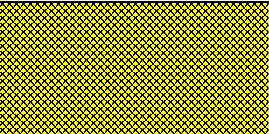
EDIFICATO RESIDENZIALE				
Obiettivo specifico	Azioni del piano		Unità di misura	Variazione
a1	a1.1	Completamento residenziale, mediante azionamento a macchie di leopardo, nella zona tra le vie Prima /Seconda e la frazione di Alfa.	MC	+/-
	a1.2	Progettazione attuativa coordinata dell'ambito del completamento residenziale verso Alfa, che limiti gli attraversamenti veicolari e preveda tipologie residenziali con altezze contenute e forma spaziale predefinita.	MC	+/-
	a1.3	Realizzazione di un parco pubblico lineare incuneato tra i lotti edificabili del completamento residenziale verso la frazione di Alfa.	MC	+/-
	a1.4	Realizzazione a lato del comparto produttivo della frazione Alfa, mediante le cessioni nei PA di attuazione dell'espansione residenziale, di una fascia di verde pubblico piantumata avente una profondità media di circa mI. 50.	MC	+/-
a2	a2.1	.		
	a2.2			
	a2.3			
	a2.4			
	a2.5			
	a2.6			
a3	a3.1			
	a3.2			
TOTALE			MC	

EDIFICATO PRODUTTIVO				
Obiettivo specifico	Azioni del piano		Unità di misura	Variazione
b1	b1.1		MC	+/-
	b1.2		MC	+/-
	b1.3		MC	+/-
	b1.4			
b2	b2.1			
	b2.2			
	b2.3			
	b2.4			
b3	b3.1			
	b3.2			
TOTALE			MC	

I risultati possono essere riassunti nella tabella che, a titolo esemplificativo, si riporta di seguito.

CATALOGAZIONE OBIETTIVI	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO (descrizione)	Pressioni generiche																		
		PRESSIONI STRETTAMENTE TERRITORIALI PRODOTTE DALLE AZIONI DEL PIANO						PRESSIONI AMBIENTALI PRODOTTE DALLE AZIONI DEL PIANO						PRESSIONI PRODOTTE SU VALENZE AMBIENTALI SUSCETTIBILI DI MODIFICA						
		PRUM	EDR	EDCOMM	EDPROD	OPSU	ALTRI	SCA	RIP	INEX	IMP	ASP	ALTRI	SUFFER	HAB	ARVEF	LCE	VAA	CIS	ALTRI
	Obiettivo 1																			
	Obiettivo 2																			
	Obiettivo 3																			
	Obiettivo 4																			
	Obiettivo ecc.																			

Lo schema andrà integrato in forma visiva indicando per ciascun obiettivo gli esiti delle stime di variazione (rif.1) e la valutazione della variazione (rif.2).

STIME DELLE VARIAZIONI (RIF.1)	
(+)	Aumento
(-)	diminuzione
(^)	Conservazione attiva
(?)	Effetto incerto
VALUTAZIONE DELLE VARIAZIONI (RIF.2)	
	Effetto positivo
	Effetto negativo
	Effetto indifferente
	Effetto critico o potenzialmente critico

SIGLA DELLA PRESSIONE	PRESSIONI STRETTAMENTE TERRITORIALI PRODOTTE DALLE AZIONI DEL PIANO	Unità di misura
PRUM	Presenze Umane	N°
EDR	Edificato residenziale	m3
EDCOMM	Edificato Commerciale	m3
EDPROD	Edificato produttivo	m3
OPSU	Opere nel sottosuolo	ml

Fattori di pressione utilizzabili per le stime quantitative degli effetti delle azioni del piano

SIGLA DELLA PRESSIONE	PRESSIONI AMBIENTALI PRODOTTE DALLE AZIONI DEL PIANO	Unità di misura
SCA	Scavi	m3
RIP	Riporti	m3
INEX	Inerti dall'esterno	m3
IMP	Aree pavimentate(edif+paviment,)	m2
ASP	Aree semimpermeabili	m2
HOP	Altezza massima delle opere presenti	ml
FLU	Flussi di materiali	t
TRAF	traffico	N° totale dei veicoli
TRAF.LEGG	Traffico leggero	N° totale veicoli leggeri
TRF PES.	Traffico Pesante	N° totale veicoli pesanti
CONIDR	Consumi idrici	m3/g
CONEL	Consumi energetici	kwh
EMAT	Emissioni in atmosfera	m3 totali
SIDR	Scarichi idrici	m3/g
RIF	Rifiuti totali	t/a
RSU	Rifiuti solidi urbani	t/a
RS	Rifiuti speciali	t/a
SP	Sostanze pericolose	t/a
RUM	Rumore	dBA
DIST	Distanza di unità abitative da attività industriali	ml
RAD	Radiazioni non ionizzanti	u-testa
ION	Radiazioni Ionizzanti	xx
RIR	Rischio di incidente rilevante	MI (distanza dai perimetri delle aree di danno)

SIGLA DELLA PRESSIONE	PRESSIONI PRODOTTE SUGLI ELEMENTI DI QUALITA' AMBIENTALE SUSCETTIBILI DI MODIFICA	Unità di misura
SUFER	Suolo fertile	m2
HAB	Habitat di interesse per la biodiversità	m2
ARVEF	Aree verdi per la fruizione	m2
LCE	Linee di connettività ecologica	1/0
VAA	Vegetazione arborea ed arbustiva	m2
CIS	Corpi idrici superficiali	m/m2
HSU	Risorse idriche del sottosuolo	m3
VSC	Valenze storico culturali	1/0
QVIS	Qualità visiva	1/0

La calibrazione degli obiettivi generali e specifici del piano

A questa fase del "Rapporto" è necessario (per tutte le proposte di Piano e/o variante) che l'Autorità Competente proceda all'individuazione sistematica almeno delle principali e potenziali "interferenze" tra le previsioni del Piano e "gli obiettivi di sostenibilità riconosciuti e le aree sensibili individuate"

Da questa analisi dovrà scaturire un sistema di indicazioni per interventi di miglioramento delle previsioni elaborate del progetto di piano che potrà essere ottenuto attraverso la costruzione di una tabella di calibrazione ove, a fianco di ciascuno degli obiettivi ambientali riconosciuti dall'analisi e delle effettive interferenze rilevate con le sensibilità ambientali del territorio, si dovrà costruire un sistema di indicazioni concrete di miglioramento rispetto alle previsioni.

Tabella per la calibrazione degli obiettivi di Piano

OBIETTIVI AMBIENTALI RICONOSCIUTI DALL'ANALISI	INDICAZIONI PER IL PIANO
Obiettivo 1	
Obiettivo 2 ecc.	
INTERFERENZE CON LE SENSIBILITA' RICONOSCIUTE DALL'ANALISI	INDICAZIONI PER IL PIANO
Interferenza 1	
Interferenza 2 ecc.	

I.C) Elementi da inserire nel RA per l'integrazione delle procedure di VIA e Valutazione di incidenza

1. Elementi per la Valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97

Contenuti del Rapporto Ambientale	Contenuti della relazione per la Valutazione di incidenza di piani e progetti (Allegato G - D.P.R. 8 settembre 1997, n.357.)
A. Inquadramento Programmatico e Pianificatorio	<p>Lo studio deve fare riferimento ai contenuti dell'allegato G del DPR 357/97 e succ. mod. e possedere gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di cui alle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e loro successive modifiche, per la cui tutela il sito o i siti sono stati individuati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre deve indicare le misure previste per la compatibilità delle soluzioni che il piano o il progetto assume, comprese mitigazioni e/o compensazioni.</p> <p>Lo studio dovrà in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Contenere elementi descrittivi del piano o progetto con particolare riferimento a tipologia, dimensioni, obiettivi, tempi e sue modalità di attuazione, utilizzazione delle risorse naturali, localizzazione e inquadramento territoriale. 2. Contenere elaborati cartografici in dell'area interessata dal o dai SIC, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi previsti dal piano o dal progetto, o riportare sugli elaborati di piano o di progetto la perimetrazione di tale area. La scala degli elaborati dovrà essere uguale o superiore a quella degli elaborati di piano o progetto.
B. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento C. Individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento	<p>2. Descrivere qualitativamente e, ove possibile, quantitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, la descrizione deve riguardare anche le zone limitrofe all'area di piano o di progetto (area vasta) che potrebbero subire effetti indotti. Analisi dello stato di conservazione al "momento zero", inteso come condizione temporale di partenza, sulla quale si innestano i successivi eventi di trasformazione e gli effetti conseguenti all'attuazione del piano o del progetto.</p>
D. Valutazione	<p>3. Esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici. Analizzare gli impatti diretti ed indiretti che le previsioni del piano o del progetto possono produrre, nell'immediato e nel medio - lungo termine, anche sui fattori che possono essere considerati indicativi dello stato di conservazione di habitat e specie.</p> <p>L'analisi degli impatti deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso; devono pertanto essere considerate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le componenti biologiche • le componenti abiotiche • le connessioni ecologiche <p>4. Illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti</p>

	<p>stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.)</p> <p>5. Indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del sito alla Rete Natura 2000. Inoltre dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto.</p>
E. Monitoraggio	6. Indicare le misure previste per il monitoraggio degli effetti attesi sulla conservazione dei Siti Natura 2000
F. Sintesi non tecnica	
	Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico

2. Elementi per lo Screening della Valutazione di Impatto Ambientale

Contenuti del Rapporto Ambientale	Contenuti della relazione per la verifica di Impatto Ambientale
A. Inquadramento Programmatico e Pianificatorio	<p>1. Descrizione del progetto comprese in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dimensioni del progetto (superfici, volumi, potenzialità); - descrizione dell'utilizzazione delle risorse naturali e della eventuale produzione di rifiuti o di inquinamento e disturbi ambientali; - descrizione del rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate; - cumulo con altri progetti. - descrizione delle relazioni tra il progetto e gli strumenti di programmazione e di pianificazione vigenti
B. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento	2. Analisi della qualità ambientale con riferimento alle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante del progetto proposto.
C. Individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento	
D. Valutazione	<p>3. Descrizione dei probabili effetti rilevanti, positivi e negativi, del progetto proposto sull'ambiente:</p> <ul style="list-style-type: none"> – dovuti all'esistenza del progetto; – dovuti all'utilizzazione delle risorse naturali; – dovuti all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti; e la menzione da parte del committente dei metodi di previsione utilizzati per valutare gli effetti sull'ambiente. <p>4. Illustrazione delle principali soluzioni alternative possibili, con indicazione dei motivi principali della scelta compiuta dal committente tenendo conto dell'impatto sull'ambiente.</p> <p>5. Una descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare rilevanti effetti negativi del progetto sull'ambiente.</p>

E. Monitoraggio	
F. Sintesi non tecnica	6. Un riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei punti precedenti.
	Un sommario delle eventuali difficoltà (lacune tecniche o mancanza di conoscenze) incontrate dal committente nella raccolta dei dati richiesti

I.D) Relazione tra Studio di Impatto Ambientale di VIA e Rapporto Ambientale di VAS e indicazione degli elementi da integrare casi di cui al pf.1.3. punto 9

Principali contenuti dello Studio di Impatto Ambientale (di cui agli art.3, 4 e 5 del DPCM 27/12/1988)	Contenuti del Rapporto Ambientale
<p><i>Quadro di riferimento programmatico</i> Descrizione delle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, ed in particolare</p> <p>a) la descrizione del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali, nei quali è inquadrabile il progetto stesso; per le opere pubbliche sono precisate le eventuali priorità ivi predeterminate;</p> <p>b) la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori, evidenziando, con riguardo all'area interessata:</p> <p>1) le eventuali modificazioni intervenute con riguardo alle ipotesi di sviluppo assunte a base delle pianificazioni;</p> <p>2) l'indicazione degli interventi connessi, complementari o a servizio rispetto a quello proposto, con le eventuali previsioni temporali di realizzazione;</p> <p>c) l'indicazione dei tempi di attuazione dell'intervento e delle eventuali infrastrutture a servizio e complementari.</p> <p>Il quadro di riferimento descrive inoltre:</p> <p>a) l'attualità del progetto e la motivazione delle eventuali modifiche apportate dopo la sua originaria concezione;</p> <p>b) le eventuali disarmonie di previsioni contenute in distinti strumenti programmatici.</p>	<p><i>A. Inquadramento Programmatico e Pianificatorio</i> Descrizione della coerenza tra la variante e i documenti di pianificazione e programmazione.</p>
<p><i>Quadro di riferimento progettuale</i> Descrizione del progetto e delle soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l'inquadramento nel territorio, inteso come sito e come area vasta interessati.</p> <p>Vengono esplicitate le motivazioni assunte dal proponente nella definizione del progetto le motivazioni tecniche delle scelte progettuali, nonché misure, provvedimenti ed interventi, anche non strettamente riferibili al progetto, che il proponente ritiene opportuno adottare ai fini del migliore inserimento dell'opera nell'ambiente.</p> <p>Definizione delle caratteristiche dell'opera progettata, con particolare riferimento a:</p> <p>a) la natura dei beni e/o servizi offerti;</p>	<p><i>A. Inquadramento Programmatico e Pianificatorio</i></p>

<p>b) il grado di copertura della domanda ed i suoi livelli di soddisfacimento in funzione delle diverse ipotesi progettuali esaminate, ciò anche con riferimento all'ipotesi di assenza dell'intervento;</p> <p>c) la prevedibile evoluzione qualitativa e quantitativa del rapporto domanda-offerta riferita alla presumibile vita tecnica ed economica dell'intervento;</p> <p>d) l'articolazione delle attività necessarie alla realizzazione dell'opera in fase di cantiere e di quelle che ne caratterizzano l'esercizio;</p> <p>e) i criteri che hanno guidato le scelte del progettista in relazione alle previsioni delle trasformazioni territoriali di breve e lungo periodo conseguenti alla localizzazione dell'intervento, delle infrastrutture di servizio e dell'eventuale indotto.</p> <p>Nel quadro progettuale si descrivono inoltre:</p> <p>a) le caratteristiche tecniche e fisiche del progetto e le aree occupate durante la fase di costruzione e di esercizio;</p> <p>b) l'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tener conto nella redazione del progetto;</p> <p>c) le motivazioni tecniche della scelta progettuale e delle principali alternative prese in esame;</p> <p>d) le eventuali misure non strettamente riferibili al progetto o provvedimenti di carattere gestionale che si ritiene opportuno adottare per contenere gli impatti sia nel corso della fase di costruzione, che di esercizio;</p> <p>e) gli interventi di ottimizzazione dell'inserimento nel territorio e nell'ambiente;</p> <p>f) gli interventi tesi a riequilibrare eventuali scompensi indotti sull'ambiente</p>	
<p><i>Quadro di riferimento ambientale</i></p> <p>Con riferimento alle componenti ed ai fattori ambientali interessati dal progetto, il quadro di riferimento ambientale:</p> <p>a) definisce l'ambito territoriale - inteso come sito ed area vasta - e i sistemi ambientali interessati dal progetto, sia direttamente che indirettamente, entro cui è da presumere che possano manifestarsi effetti significativi sulla qualità degli stessi;</p> <p>b) descrive i sistemi ambientali interessati, ponendo in evidenza l'eventuale criticità degli equilibri esistenti;</p> <p>c) individua le aree, le componenti ed i fattori ambientali e le relazioni tra essi esistenti, che manifestano un carattere di eventuale criticità, al fine di evidenziare gli approfondimenti di indagine necessari al caso specifico;</p> <p>d) documenta gli usi plurimi previsti delle risorse, la priorità negli usi delle medesime e gli ulteriori usi potenziali coinvolti dalla realizzazione del progetto;</p> <p>e) documenta i livelli di qualità preesistenti all'intervento per ciascuna componente ambientale</p>	<p><i>B. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento</i></p> <p><i>C. Individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento</i></p> <p>Dovranno essere indicati gli obiettivi ambientali di riferimento desumibili dal confronto tra il Quadro di riferimento ambientale e il Quadro di riferimento programmatico.</p>

<p>interessata e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto. In relazione alle peculiarità dell'ambiente interessato il quadro di riferimento ambientale:</p> <p>a) stima qualitativamente e quantitativamente gli impatti indotti dall'opera sul sistema ambientale, nonché le interazioni degli impatti con le diverse componenti ed i fattori ambientali, anche in relazione ai rapporti esistenti tra essi;</p> <p>b) descrive le modificazioni delle condizioni d'uso e della fruizione potenziale del territorio, in rapporto alla situazione preesistente;</p> <p>c) descrive la prevedibile evoluzione, a seguito dell'intervento, delle componenti e dei fattori ambientali, delle relative interazioni e del sistema ambientale complessivo;</p> <p>d) descrive e stima la modifica, sia nel breve che nel lungo periodo, dei livelli di qualità preesistenti, in relazione agli approfondimenti di cui al presente articolo;</p> <p>e) definisce gli strumenti di gestione e di controllo e, ove necessario, le reti di monitoraggio ambientale, documentando la localizzazione dei punti di misura e i parametri ritenuti opportuni;</p> <p>f) illustra i sistemi di intervento nell'ipotesi di manifestarsi di emergenze particolari.</p>	<p><i>D. Valutazione</i></p> <p>Gli effetti valutati per la realizzazione della variante dovranno essere confrontati con l'opzione zero (stato di pianificazione attuale) e con la valutazione delle alternative previste in fase progettuale.</p> <p>Dovrà essere dato risalto alla valutazione della cumulatività degli effetti.</p> <p><i>E. Monitoraggio</i></p> <p>Le misure previste per il monitoraggio dovranno essere in ogni caso esplicitate e messe in stretta relazione all'individuazione degli effetti attesi.</p>
<p>Sintesi non tecnica</p>	<p>Sintesi non tecnica</p>
<p>Un sommario delle eventuali difficoltà (lacune tecniche o mancanza di conoscenze) incontrate dal committente nella raccolta dei dati richiesti</p>	

ALLEGATO II - CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI

1. Introduzione

La verifica di assoggettabilità a VAS deve essere eseguita per:

- i p/p di cui al punto 1 lettere a) e b) del paragrafo 1.3. che determinano l'uso di piccole aree a livello locale;
- le modifiche minori dei p/p di cui al punto 1 lettere a) e b) del paragrafo 1.3. già approvati;
- altri p/p diversi da quelli di cui al punto 1 lettere a) e b) del paragrafo 1.3. che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti;

I p/p elencati sono sottoposti a VAS solo qualora l'Autorità Competente valuti che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Tale valutazione da parte dell'autorità competente deve essere condotta, secondo le modalità descritte nel paragrafo 2.2., sulla base di un documento denominato rapporto preliminare redatto dall'autorità procedente

Il rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità deve contenere (vedi Allegato III):

- una descrizione del piano o programma;
- le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma.

I contenuti del rapporto preliminare devono essere sviluppati tenendo conto dei criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'Allegato I alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Il presente allegato ha lo scopo di proporre un supporto metodologico – operativo per verificare la possibile sussistenza di impatti significativi e, sulla base dell'esito di tale verifica, escludere o assoggettare a VAS i p/p in analisi.

L'utilizzo di un approccio univoco per la verifica di eventuali impatti significativi da parte dell'autorità procedente e autorità competente può aiutare a rendere ripercorribile la valutazione.

Il percorso di seguito proposto prevede tre fasi:

- 1) individuazione delle possibili interazioni tra p/p e aspetti ambientali;
- 2) verifica di pertinenza dei criteri relativi alle caratteristiche del p/p (criteri gruppo 1);
- 3) verifica di pertinenza dei criteri relativi alle caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate dagli stessi (criteri gruppo 2).

Se non vengono individuate interazioni, la verifica di screening si conclude con la NON ASSOGGETTABILITÀ del p/p a VAS. Nel rapporto preliminare sarà comunque necessario riportare la descrizione del p/p, in particolare in relazione ai criteri del gruppo 1 individuati quali pertinenti.

L'analisi di pertinenza ai criteri del primo gruppo può in alcuni casi risultare sufficiente per determinare l'assoggettabilità a VAS di un p/p. In particolare ci si riferisce alla pertinenza del p/p rispetto ai criteri 1.C), 1.D) e 1.E) di seguito illustrati.

L'analisi di pertinenza ai criteri del secondo gruppo, deve essere condotta nel caso in cui si rilevino interazioni, tra il p/p e gli aspetti ambientali, da cui potrebbero avere origine impatti. Tale analisi serve ad individuare, in via preliminare, se gli impatti potranno essere significativi.

2. Individuazione delle interazioni

A titolo esemplificativo e non esaustivo si riporta la seguente check list, che può essere utilizzata per individuare eventuali interazioni, cioè per verificare in che maniera l'attuazione del p/p potrebbe modificare le condizioni ambientali, anche in termini di utilizzo di risorse, tenuto conto della definizione di "ambiente" inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici (ex. art. 5 lettera c) del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

Si precisa che tale elenco ha solo carattere indicativo. Nell'esame dei singoli p/p dovranno essere indicate tutte le possibili interazioni con l'ambiente, anche se non direttamente desumibili dalla presente tabella.

Aspetto ambientale	Possibile interazione	SI/NO
Biodiversità	Il P/P può modificare lo stato di conservazione di habitat?	
	Il P/P può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	
	Il P/P può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	
	Il P/P può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	
Acqua	Il P/P può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	
	Il P/P può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?	
	Il P/P interferisce con le risorse idriche sotterranee?	
	Il P/P può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?	
	Il P/P può comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	
	Il P/P può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	
Suolo e sottosuolo	Il P/P può comportare contaminazione del suolo?	
	Il P/P può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?	
	Il P/P può incidere sul rischio idrogeologico?	
	Il P/P può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	
	Il P/P può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	
Paesaggio	Il P/P inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	
	Il P/P prevede interventi sull'assetto territoriale?	
Aria	Il P/P può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	
	Il P/P può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)?	
Cambiamenti climatici	Il P/P comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2?	
	Il P/P comporta variazioni nell'utilizzo di energia?	
	Il P/P prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	
Salute Umana	Il P/P prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	
	Il P/P può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	

	Il P/P può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?	
Popolazione	Il P/P può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	
Beni culturali	Il P/P può comportare il degrado di beni culturali?	
	Il P/P prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva?	

3. Analisi di pertinenza

Il risultato della verifica di pertinenza è la compilazione della sottostante tabella, che contiene, in forma sintetica tutti i criteri di cui all'Allegato I alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	Pertinenza
1.A). In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	
1.B). In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	
1.C). La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale	
1.D). Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	
1.E). La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	
2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi	
2.A). Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	
2.B). Carattere cumulativo degli effetti	
2.C). Natura transfrontaliera degli effetti	
2.D). Rischi per la salute umana o per l'ambiente	
2.E). Entità ed estensione nello spazio degli effetti	
2.F). Dimensione delle aree interessate	
2.G). Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata	
2.H). Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	

I criteri evidenziati come pertinenti (accanto ai quali appare un asterisco o crocetta) dovranno essere approfonditi nel rapporto preliminare.

I criteri individuati come "non pertinenti" dovranno comunque essere motivati con opportune considerazioni.

Di seguito si propone una "chiave di lettura" dei criteri elencati suddivisi per gruppi.

3.1. Criteri gruppo 1: caratteristiche del piano o del programma

Questo gruppo di criteri permette già di attribuire alle eventuali interazioni individuate tra P/P e ambiente un fattore di significatività in riferimento alle caratteristiche di P/P., indipendentemente dalla tipologia di interazione.

In pratica, in presenza di interazioni, attraverso tali criteri è possibile stabilire di sottoporre a VAS un determinato p/p, in considerazione della portata strategica e delle "dimensioni" del p/p stesso.

1.A). In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.

Tale criterio è sempre pertinente, visto che un p/p "in qualche misura" costituisce sempre il quadro di riferimento per progetti ed altre attività.

Il suo approfondimento permette di prendere in considerazione tre importanti elementi di caratterizzazione di un P/P:

- l'estensione dell'area di intervento
- la diretta connessione con strumenti applicativi
- le risorse finanziarie coinvolte

Più sono ampi gli strumenti a disposizione di un P/P (risorse, mezzi, disponibilità "spaziale" di territorio) e potenzialmente più significativi saranno gli effetti da esso derivati. Inoltre, maggiori sono le risorse finanziarie coinvolte, potenzialmente maggiori saranno gli effetti.

1.B). In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

Gli effetti derivanti da un piano o programma che contiene il quadro di riferimento per altri piani o programmi subordinati o ne prevede in qualche modo la modifica o l'adeguamento possono avere una significatività maggiore in quanto rischiano di ripercuotersi "a cascata" anche a livelli inferiori di pianificazione/programmazione.

Al contrario, P/P elaborati in attuazione di altri P/P non faranno che reiterare, se presenti, gli effetti previsti per questi ultimi.

1.C). La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale

I piani direttamente finalizzati alla sostenibilità e allo sviluppo sostenibile interagiscono in misura più "forte" con gli aspetti ambientali. Applicare la VAS a queste tipologie di piano significa indirizzarle verso una ancor maggiore sostenibilità. Affinché ciò si verifichi è necessario riferirsi comunque a una scala adeguata.

1.D). Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

Questo criterio permette di verificare se un p/p prende in esame, attraverso le previsioni o le azioni di piano, problemi ambientali. Non va confuso con l'analisi della presenza di problemi ambientali esistenti sul territorio in cui il p/p va ad agire (aspetto sviluppato nei criteri del gruppo 2).

1.E). La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)

I piani o i programmi che danno attuazione alla normativa comunitaria (e di conseguenza nazionale) in materia ambientale possono essere indirizzati, attraverso la procedura di VAS, verso una maggiore sostenibilità.

3.2. Criteri gruppo 2: caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate

I criteri che seguono vengono utilizzati per individuare, anche in fase preliminare, i possibili effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del p/p. Entrando nel merito della tipologia della possibile interazione e delle caratteristiche dell'area interessata, permettono di attribuire un grado di significatività a ciascuno degli effetti individuati.

Per **ciascuna interazione individuata** potranno essere applicati i pertinenti criteri al fine di desumere il relativo livello di significatività dell'effetto.

Le esplicitazioni che seguono sono da ritenersi indicative: il grado di significatività attribuito e la conseguente scelta di assoggettabilità o non assoggettabilità a VAS vanno in ogni caso **motivate nella relazione**.

2.A). Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti

Per ciascuna interazione individuata, dovranno essere indicate le caratteristiche dell'effetto considerato. A tal fine, si definisce:

Non frequente: un effetto episodico e/o sporadico.

Frequente : un effetto che avviene con periodicità elevata, o che ha alta probabilità di ripresentarsi.

Reversibile: un effetto che scompare quando termina l'azione o in un tempo finito dall'interruzione dell'azione stessa.

Irreversibile: un effetto a causa del quale è necessario intervenire per ripristinare le condizioni iniziali oppure a causa del quale è impossibile ripristinare le condizioni iniziali.

Diretto: un effetto che si verifica come conseguenza dell'azione del p/p.

Indiretto: un effetto che si verifica a causa di uno o più effetti provocati dall'azione del p/p.

La significatività dei singoli effetti dovrà essere valutata esaminando tutte le caratteristiche sopra elencate, e tenendo in considerazione che:

- un effetto frequente è più significativo di uno non frequente;
- un effetto irreversibile è più significativo di uno reversibile;
- un effetto indiretto ha un grado di probabilità minore di uno diretto.

2.B). Carattere cumulativo degli effetti

Tale criterio andrà sviluppato tenendo conto delle possibili interazioni:

- tra più azioni o previsioni contenute nel P/P
- tra azioni o previsioni contenute nel P/P con pressioni di diversa origine che agiscono sullo stesso ambito di influenza territoriale del P/P

2.C). Natura transfrontaliera degli effetti

Tale criterio indica di verificare se un dato effetto ha ricadute esterne ai confini amministrativi dell'amministrazione procedente per il p/p in oggetto. In questo caso, il termine "trasfrontaliero" viene letto con un'accezione più ampia, tesa ad evidenziare se gli effetti ambientali individuati possano incidere anche su comuni, province e/o regioni confinanti (natura interregionale degli effetti).

Aspetti da analizzare	Indicazioni per l'analisi dell'effetto	Parametri	Possibile stima di significatività
Natura "trasfrontaliera" dell'effetto	L'effetto indotto dal p/p può avere ricadute esterne ai confini amministrativi dell'ente che lo propone	Si, in altri Stati o in altre Regioni	ALTA
		Si, in province o in comuni confinanti comunque interni alla regione Marche	MEDIA
		No	BASSA

2.D). Rischi per la salute umana o per l'ambiente

Tale criterio è stato sviluppato al fine di tenere in considerazione la possibilità che dall'attuazione del piano derivino o possano derivare:

- rischio di incidenti
- aumento dei rischi naturali associati al territorio oggetto del piano

Aspetti da analizzare	Indicazioni per l'analisi dell'effetto	Parametri	Possibile stima di significatività
Rischio di incidenti	Il p/p prevede o comunque definisce il quadro di riferimento per la realizzazione di impianti, strutture o infrastruttura da cui possono derivare rischi di incidenti	Si, in area urbana	ALTA
		Si, in area extraurbana	MEDIA
		No	BASSA
Rischi naturali	A seguito dell'attuazione del p/p è previsto una variazione dei rischi naturali associati al territorio oggetto del piano	Si, in area urbana	ALTA
		Si, in area extraurbana	MEDIA
		No	BASSA

2.E) e 2F). Entità ed estensione nello spazio degli effetti e Dimensione delle aree interessate

Tale criterio tiene in considerazione due aspetti principali: l'estensione dell'area geografica interessata dall'effetto e la popolazione che insiste sulla stessa.

Aspetti da analizzare	Indicazioni per l'analisi dell'effetto	Parametri	Possibile stima di significatività
Area geografica potenzialmente interessata dagli	Ricadute dell'effetto rispetto al livello di pianificazione/programmazio	L'effetto riguarda un'area inferiore a quella oggetto di piano	BASSA

effetti	ne (subcomunale, comunale, provinciale, sovraprovinciale o regionale)	L'effetto riguarda un'area uguale a quella oggetto di piano	MEDIA
		L'effetto riguarda un'area superiore a quella oggetto di piano	ALTA
Popolazione potenzialmente interessata.	Densità abitativa dell'area potenzialmente interessata dall'effetto	Minore di 50 abitanti per km ²	BASSA
		Tra 50 e 200 abitanti per km ²	MEDIA
		Oltre 200 abitanti per km ²	ALTA

2.G). Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata

Attraverso tale criterio viene individuata la presenza nelle aree che potrebbero essere interessate dagli effetti del p/p della presenza di unità ambientali naturalistiche ed ecosistemiche pregiate, vulnerabili o comunque di situazioni potenzialmente critiche. In particolare si dovrà tenere conto:

- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;

Per l'analisi di tale criterio è opportuno fare riferimento alle unità ambientali sensibili. Le unità sensibili permettono di verificare il valore intrinseco delle aree oggetto di p/p e consentono altresì di verificare eventuali criticità presenti in termini di pressioni esistenti. L'elenco proposto è stato ripreso, adattandolo alle esigenze della procedura di VAS, dalle Linee Guida VIA (ANPA, 18 giugno 2001).

Se si riscontra la presenza di una o più aree sensibili all'interno dell'area oggetto di piano o programma, gli effetti individuati che interagiscono con tali tipologie di aree sono da considerarsi di significatività alta.

Unità ambientali sensibili di cui verificare la presenza sulle aree interessate dal piano o programma

Unità ambientali naturalistiche ed ecosistemiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche

Terrestri	
Siti con presenze floristiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	
Siti con presenze faunistiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	
Habitat naturali con storia evolutiva specifica (es. presenti da oltre 50 anni)	
Zone di specifico interesse funzionale per l'ecomosaico (corridoi biologici, gangli di reti ecologiche locali ecc.)	
Varchi in ambiti antropizzati, a rischio ai fini della permeabilità ecologica	
Ecosistemi fragili di alta e medio-alta quota	
Prati polifiti	
Boschi disetanei e polispecifici con presenza significativa di specie autoctone	
Aree con presenza generica di vegetazione arborea o arbustiva	
Zone umide (torbiere, prati umidi, canneti, lagune ecc.)	

Laghi oligotrofi o comunque di interesse ecologico	
Corsi d'acqua con caratteristiche di naturalità residua	
Litorali marini e lacustri con caratteristiche di naturalità residua	
Fasce di pertinenza fluviale a ruolo polivalente (ecosistemico, buffer nei confronti dell'inquinamento di origine esterna)	
Sorgenti perenni	
Fontanili	
Altri elementi di interesse naturalistico-ecosistemico nell'ambito interessato dal piano o programma	
Marine	
Acque costiere basse (es.con profondità inferiore a 50 m)	
Zone costiere con caratteristiche residue di naturalità	
Coste rocciose in generale	
Praterie di fanerogame marine	
Acque basse sottocosta	
Fondali organogeni	
Altri tratti di mare con presenze bentoniche naturalisticamente o ecologicamente significative	
Tratti di mare importanti per gli spostamenti stagionali dell'ittiofauna	
Tratti di mare con presenze significative di cetacei	
Zone costiere importanti per la presenza di cheloni	
Altri ecosistemi fragili	
<i>Unità ambientali idrogeomorfologiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche</i>	
Terrestri	
Faglie	
Aree a dissesto idrogeologico attuale o potenziale (franosità ecc.)	
Aree a frequente rischio di esondazione (es. con tempi di ritorno indicativamente inferiori a 20 anni)	
Aree a rischio di esondazione non trascurabile (es. con tempi di ritorno indicativamente superiori a 20 anni)	
Aree a rischio di valanghe nell'ambito interessato dal piano o programma	
Aree oggetto di subsidenza nell'ambito interessato dal piano o programma	
Aree sotto il livello del mare nell'ambito interessato dal piano o programma	
Zone con falde acquifere superficiali e/o profonde importanti per l'approvvigionamento idropotabile	
Pozzi per usi idropotabili	
Pozzi per altri usi	
Sorgenti per usi idropotabili	
Fonti idrotermali	
Coste in arretramento	
Coste in subsidenza attiva	
Geotopi di interesse (grotte, salse, piramidi di terra, massi erratici ecc.)	
Boschi con ruolo di protezione idrogeologica (stabilità dei versanti, contenimento di valanghe, difesa litorali)	
Altre aree vulnerabili dal punto di vista idro-geo-morfologico	
Marine	
Zone costiere con linea di riva in arretramento	

Zone costiere in subsidenza attiva	
<i>Unità ambientali antropiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche</i>	
Terrestri :	
Strutture insediative storiche, urbane	
Strutture insediative di interesse storico, extra-urbane	
Aree di accertato interesse archeologico, ancorché non oggetti di specifiche tutele	
Zone di riconosciuta importanza storica e culturale (siti di battaglie, percorsi storici ecc.) anche se non tutelate	
Aree con coltivazioni di interesse storico (marcite, piantate di gelsi ecc.)	
Suoli di prima e seconda classe per la Land Capability (U.S.G.S.)	
Aree agricole di particolare pregio agronomico (vigneti doc, uliveti secolari ecc.), interferite dal piano o programma	
Zone costiere oggetto di vallicoltura	
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento atmosferico	
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento da rumore	
Corpi idrici sottoposti ad utilizzo intensivo della risorsa idrica (rete irrigua, corsi d'acqua con significative derivazioni di portata ecc.)	
Corpi idrici già significativamente inquinati	
Altre aree vulnerabili in ragione delle presenze antropiche	
Zone di espansione insediativa	
Zone interessate da previsioni infrastrutturali	
Altre aree vulnerabili per la presenza di elementi antropici	
Marine	
Tratti costieri di particolare valore paesaggistico	
Zone marine di particolare interesse turistico (es. per le attività subacquee)	
Zone costiere oggetto di balneazione	
Tratti di mare di elevato interesse per la pesca	
Aree costiere oggetto di vallicoltura	
Aree marine oggetto di maricoltura (mitilicoltura ecc.)	
Aree marine con correnti a direzionalità potenzialmente critica in caso di inquinamento	
Aree marine con presenza di relitti	
Aree con potenziale presenza di fanghi contaminati	
Aree con presenza potenziale di ordigni bellici	
Rotte di imbarcazioni trasportanti carichi pericolosi	

2.H). Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Il presente criterio verifica la possibile interazione tra le previsioni del piano o programma e paesaggi di riconosciuta valenza. Se si riscontra la presenza di una o più aree tutelate all'interno dell'area oggetto di piano o programma, gli effetti individuati che interagiscono con tali tipologie di aree sono da considerarsi di significatività media o alta (a seconda del livello e della tipologia di tutela).

Paesaggi tutelati a livello Internazionale o comunitario	
Siti tutelati dall'UNESCO sulla base della "Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale" del 1972	
Paesaggi tutelati a livello nazionale	
Aree tutelate per legge D.lgs. 42/2004	
Paesaggi tutelati a livello regionale	
Aree tutelate dal Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)	
Paesaggi tutelati a livello provinciale	
Aree tutelate dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	
Paesaggi tutelati a livello comunale	
Aree tutelate dal Piano Regolatore Comunale adeguato al PPAR o al PTC	

ALLEGATO III - Rapporto preliminare di cui ai paragrafi 2.2 e 2.3

Il rapporto preliminare è uno strumento per lo svolgimento delle consultazioni preliminari finalizzate a:

1. la verifica di assoggettabilità a VAS del P/P (screening) di cui al paragrafo 2.2 delle linee guida;
2. la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale (scoping) di cui al paragrafo 2.3..

Come specificato nelle stesse linee guida, qualora la verifica di assoggettabilità sia necessaria, questa può essere svolta in concomitanza alle consultazioni preliminari, di cui al precedente punto 2 (scoping). Tale orientamento appare congruente con i principi di economicità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

Per quanto sopra premesso, si propone di seguito un unico modello di rapporto preliminare, che può essere impiegato:

- sia quando screening e scoping vengono condotti simultaneamente;
- sia quando lo screening non è necessario e debba essere condotto il solo scoping.

Qualora l'autorità procedente e competente ritengano di **voler condurre screening e scoping separatamente è comunque possibile ricorrere al modello di seguito proposto**, applicando, ove necessario, le indicazioni apposte in grassetto per i singoli paragrafi.

RAPPORTO PRELIMINARE
SEZIONE 1
1.1. Normativa di riferimento, scopo del documento e impostazione
<p>Descrizione sintetica di</p> <ul style="list-style-type: none"> la normativa di riferimento per l'elaborazione, l'adozione e approvazione del p/p in analisi; la normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS); l'ambito di applicazione della VAS (art. 6 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.); le fasi del processo di VAS (art 11 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.); lo scopo e l'articolazione del rapporto preliminare, indicando chiaramente se il documento è finalizzato al solo screening, al solo scoping o allo screening e scoping simultanei.
1.2. Fasi e soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari (<i>Assoggettabilità a VAS del P/P</i>)
<p>In questo paragrafo è necessario evidenziare se:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. il p/p in analisi rientra tra i casi per cui è sempre necessaria la VAS; b. il p/p in analisi non rientra tra i casi per cui è sempre necessaria la VAS e quindi è necessario procedere alla verifica di assoggettabilità. <p>Nel caso di cui al punto a), sarà sufficiente indicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il settore di intervento del p/p e il/i progetto/i per cui costituisce il quadro di riferimento tra quelli di cui agli allegati II, III e IV del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. <p>e/o</p> <ul style="list-style-type: none"> - il fatto che, in considerazione dei potenziali impatti sui siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, sia necessaria per lo stesso una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n . 357 e ss.mm.ii. <p>Nel caso di cui al punto b) si dovrà comunque indicare il settore per cui viene elaborato e i progetti e/o attività per cui costituisce il quadro di riferimento.</p> <p>Quindi devono essere descritti fasi, tempi, identità e responsabilità dei soggetti coinvolti nella consultazione preliminare.</p> <p>In particolare, in considerazione della natura del p/p in analisi e del procedimento relativo alla sua elaborazione, adozione e approvazione nonché delle competenze attribuite ai soggetti coinvolti nella VAS dalla vigente normativa nazionale e regionale, è necessario chiarire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chi è l'autorità procedente e/o proponente; - chi è l'autorità competente.

La normativa vigente prevede che l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale avvenga in collaborazione tra autorità competente e procedente.

È opportuno, ma non indispensabile, riportare l'elenco definitivo dei soggetti competenti in materia ambientale in questo paragrafo con un'integrazione successiva all'avvio dell'istanza di procedimento ed antecedente all'invio del rapporto stesso ai soggetti coinvolti.

Relativamente ai tempi della consultazione preliminare, è sempre necessario specificarli quando se ne propone la riduzione, che dovrà essere chiaramente evidenziata nella nota di trasmissione del rapporto preliminare ai soggetti coinvolti.

In particolare è necessario indicare:

1. tempi massimi previsti dalla normativa vigente in materia di VAS (pari a 90 giorni, a decorrere dalla data di trasmissione del rapporto preliminare per lo "scoping" e/o per scoping e screening simultanei e a 30 gg per il solo "screening");
2. tempi massimi proposti e riferimento all'art 9, comma 3, del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. il quale prevede che *nel rispetto dei tempi minimi definiti per la consultazione del pubblico, nell'ambito delle procedure anche di VAS, l'autorità competente può concludere con l'autorità procedente e le altre amministrazioni pubbliche interessate accordi per disciplinare lo svolgimento delle attività di interesse comune ai fini della semplificazione e della maggiore efficacia dei procedimenti*".

SEZIONE 2

2.1. Verifica di pertinenza ai criteri per la verifica di assoggettabilità

Questo paragrafo è necessario nel caso di rapporti preliminari finalizzati al solo screening o allo screening e scoping simultanei e non deve essere redatto nei casi in cui si proceda a solo "scoping".

In esso bisogna riportare la tabella di sintesi di cui all'Allegato II delle presenti linee guida, che serve appunto ad evidenziare il livello di pertinenza del P/P rispetto ai criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'Allegato I alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

2.2. Descrizione del P/P o sua modifica

In questo paragrafo devono essere descritti i principali elementi del p/p in esame come l'ambito di intervento territoriale (regionale, provinciale, interprovinciale, comunale, sub comunale, ecc) e le strategie e le azioni/misure, se già definite, in esso contenute.

In particolare tale descrizione deve avvenire con riferimento ai criteri ritenuti pertinenti del Gruppo 1 dell'Allegato II

2.3. Impostazione del Rapporto Ambientale

In questo paragrafo è sufficiente riportare una tabella che illustri l'indice di massima che si intende seguire per la predisposizione del Rapporto Ambientale (vedi Allegato I di queste linee guida).

A fianco di ogni sezione o titolo di paragrafo del RA è necessario indicare la rispondenza con le disposizioni di cui all'Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. .

Nel caso si proceda al solo screening tale paragrafo può non essere elaborato.

2.3. Quadro pianificatorio e programmatico

In questo paragrafo devono essere elencati i piani e programmi ritenuti pertinenti al p/p in analisi in considerazione dell'ambito territoriale e settoriale di intervento dello stesso. (vedi anche Allegato I)

L'analisi di tale quadro, che verrà condotta nel RA, consente di verificare la coerenza del P/P rispetto ai vari livelli di pianificazione e programmazione (nazionale, regionale, provinciale, comunale) e viene pertanto definita "analisi di coerenza esterna".

2.4. Ambito di influenza ambientale e territoriale del P/P

La definizione dell'ambito di influenza ambientale del p/p consente di identificare già in fase preliminare i temi e gli aspetti ambientali con cui interagisce, anche indirettamente, determinando impatti. La definizione dell'ambito di influenza ambientale deriva ovviamente dall'individuazione preliminare delle interazioni di cui all'Allegato II.

Poiché un piano interagisce anche con attività antropiche ("settori di governo") e tali interazioni possono determinare a propria volta degli impatti sui temi ambientali, è utile in questa sezione identificare anche i settori di governo di potenziale interazione del p/P:

L'ambito di influenza territoriale di un piano è costituito dall'area nella quale potranno manifestarsi gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione dello stesso, spesso diversa da quella in cui il P/P verrà attuato.

In questo paragrafo è necessario dunque:

- individuare ed elencare i temi e relativi aspetti ambientali con cui il p/p potrebbe interagire;
- individuare ed elencare i settori di governo e relativi aspetti con cui il p/p potrebbe interagire;
- individuare ed elencare gli indicatori di stato ambientale pertinenti alla descrizione dello stato attuale e della probabile evoluzione degli aspetti ambientali con cui il p/p potrebbe interagire;
- delimitare, per quanto possibile, l'ambito di influenza territoriale del p/p ovvero l'area entro cui si dovrebbero manifestare i suoi effetti/impatti.

2.5. Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Per ciascun tema o aspetto ambientale individuato come pertinente devono essere individuati gli obiettivi ambientali, a cui fare riferimento per la valutazione degli impatti attesi.

L'individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento avviene grazie all'analisi delle interazioni con altri piani e programmi individuati come pertinenti al paragrafo 2.3.

In particolare, deve essere tenuta in considerazione la STRategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità – STRAS (approvata con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 44 del 30.01.2007); infatti lo stesso D.lgs. 152/06, all'art. 34, comma 5, stabilisce che le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali.

Si precisa che gli obiettivi di sostenibilità individuati e individuabili valgono anche per la valutazione degli impatti ambientali derivanti dalle interazioni tra p/p e settori di governo.

2.6 Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali

Il rapporto preliminare deve contenere una prima individuazione "dei possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma" (art. 13, comma 1, D.lgs. 152/2006).

In questa prima fase è possibile individuare:

- le probabili relazioni "causa-effetto" tra le previsioni del p/p e i temi ambientali pertinenti;
- le probabili relazioni "causa-effetto" tra le previsioni del p/p e i settori di governo e le possibili conseguenze sull'ambiente.

Ad esempio

Tema ambientale	Obiettivo ambientale di riferimento	Possibile interazione
Biodiversità	Conservare gli ecosistemi	Effetti derivanti dalla realizzazione di opere infrastrutturali
	Mantenere/migliorare la connettività	Effetti legati alle azioni di miglioramento di qualità dell'aria
Cambiamenti climatici	Contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici	Effetti derivanti dalla realizzazione di opere infrastrutturali
Paesaggio	Mantenere la qualità del paesaggio	Effetti derivanti dalle azioni di risparmio ed efficienza energetica e per le energie rinnovabili
		Effetti derivanti dalla realizzazione di opere infrastrutturali

Settori di governo	Interazione con il Piano	Possibili effetti sull'ambiente
Energia	Riduzione dei consumi	Variazioni nell'emissione di gas climalteranti
Industria	Riduzione delle emissioni	
Mobilità	Variazioni nel traffico	Variazioni nell'emissione di inquinanti atmosferici
	Variazioni nelle modalità di trasporto	

Nel caso in cui **il rapporto preliminare sia finalizzato al solo screening o allo screening e scoping simultanei è necessario procedere anche ad una verifica preliminare della significatività degli effetti**, così come indicato all'Allegato II di queste linee Guida, considerando in particolare:

1. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti
2. Carattere cumulativo degli effetti
3. Natura transfrontaliera degli effetti
4. Rischi per la salute umana o per l'ambiente
5. Entità ed estensione nello spazio degli effetti e dimensione delle aree interessate (già definita nel paragrafo 2.4.
6. Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata

ALLEGATO IV - ELEMENTI MINIMI OBBLIGATORI PER LA REDAZIONE DELLA SINTESI NON TECNICA DI CUI AL PARAGRAFO 2.4.2

Sezioni Sintesi Non tecnica					Elementi dell'Allegato I
1. Descrizione di sintesi del p/p e del rapporto con altri piani e programmi					
<p>Inquadramento normativo, territoriale e settoriale del p/p, elenco degli obiettivi e delle strategie del p/p e analisi di coerenza con gli altri piani e programmi che costituiscono il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento.</p> <p>Questa sezione potrebbe essere sviluppata in forma matriciale, indicando nelle righe gli obiettivi e/o le strategie del p/p e nelle colonne i piani e programmi ritenuti pertinenti allo stesso ed evidenziando la coerenza con apposita simbologia. Ad esempio:</p>					Lettera a)
	PEAR	DUP	POR FESR	
Obiettivo 1	*		*		
Obiettivo 2		*	*		
.....					
Obiettivo n		*		*	
2. Ambito di influenza ambientale e territoriale del p/p					
<p>Elenco dei temi e relativi aspetti ambientali interessati dall’attuazione del p/p (con cui interagisce, determinando impatti) e descrizione di sintesi dello stato attuale degli stessi e della loro probabile evoluzione in caso di non attuazione del p/p.</p> <p>Per la descrizione dello stato attuale e della tendenza in caso di non attuazione è possibile anche utilizzare delle tabelle di sintesi, come quella riportata di seguito a titolo esemplificativo.</p>					Lettere b), c), d)
Tema	Aspetto	Stato attuale	Tendenza senza p/p		
Suolo	Erosione	☹	⇒		
	Declino di sostanza organica	☹	⇓		
	Rischio idraulico e idrogeologico	☹	⇓		

	Desertificazione	☹	⇒		
	Salinizzazione	☹	⇓		

Evidenziare poi l'esistenza, all'interno dell'ambito di influenza territoriale individuato (area entro cui possono manifestarsi gli impatti derivanti dall'attuazione del p/p) di particolari problematiche ambientali o di zone di particolare pregio o vulnerabilità (vedi anche Allegato II, **pf. 2.G. Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata**), come ad esempio:

- Rete Natura 2000;
- Aree naturali Protette
- Zone vulnerabili da nitrati;
- Area caratterizzate da elevate pressioni ambientali;
- Ecc

3. Obiettivi ambientali di riferimento

Inserire elenco/tabella contenente tutti gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al p/p considerati, correlati ai rispettivi temi e aspetti ambientali

Lettera e)

4. Sintesi delle valutazioni

Qui deve essere riportata una descrizione sintetica di:

- il metodo utilizzato per la valutazione degli impatti, la simbologia impiegata e le eventuali difficoltà incontrate;
- gli effetti significativi complessivamente rilevati sui singoli temi ambientali;
- le ragioni della scelta delle alternative individuate.

È utile quindi corredare la descrizione sintetica degli impatti, di cui al secondo punto, con una tabella che, a lato di ogni obiettivo/strategia del p/p, restituisca graficamente l'effetto complessivo sui singoli temi ambientali.

Ad esempio:

	Bio	Pop	Suo	Pae
Obiettivo 1	+	+		
Obiettivo 2	+			
.....	-			
Obiettivo n	-			

Lettere f), h)

Legenda - scala di significatività degli effetti

Effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	Effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-

5. Misure di mitigazione e compensazione	
<p>Riportare per ciascun tema ambientale (suolo, biodiversità, paesaggio, aria, acqua...ecc) le eventuali misure individuate per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi.</p> <p>Anche qui è possibile ricorrere ad un elenco/tabella ed eventualmente distinguere le misure individuate in misure per impedire e ridurre gli impatti ambientali negativi (misura di mitigazione) dalle misure per la compensazione di eventuali impatti negativi residui (misure di compensazione).</p>	Lettera g)
6. Sistema di monitoraggio	
<p>Riportare elenco degli indicatori di monitoraggio con le rispettive unità di misura e degli strumenti di monitoraggio che si intendono utilizzare.</p> <p>In particolare è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elencare gli indicatori di stato ambientale (o indicatori di riferimento del contesto ambientale), associati ai relativi temi e aspetti ambientali; - Elencare gli indicatori di monitoraggio degli effetti previsti in sede di VAS e derivanti dall'attuazione del p/p associati agli effetti individuati; - Descrivere le modalità di monitoraggio in termini di strumenti impiegati, modalità di elaborazione dati e periodicità di aggiornamento. 	Lettera i)

ALLEGATO V - INDICAZIONI METODOLOGICHE PER IL COORDINAMENTO E LA SEMPLIFICAZIONE DEI PROCEDIMENTI AI SENSI DEL D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II.

Introduzione

Le proposte di semplificazione e coordinamento procedurale di seguito riportate e anche quelle di cui ai paragrafi 2.2. e 2.3. relative all'integrazione delle procedure di screening e scoping, sono da intendersi come possibilità da attivarsi qualora si ritengano fattibili e in grado di aumentare l'efficacia e l'efficienza del procedimento amministrativo.

Qualora si ravvisi l'impossibilità di coordinamento della procedura di VAS con la procedura prevista per l'elaborazione, l'adozione e l'approvazione di p/p, la VAS deve essere condotta anteriormente all'avvio dell'iter di p/p secondo lo schema generale riportato al paragrafo 2.1.

1. Piani di competenza regionale

In generale **la Regione è autorità competente⁴**:

- a) per P/P approvati** per i quali è responsabile dell'elaborazione, adozione e approvazione;
- b) per i P/P approvati con atto complesso** ovvero per i quali ad un altro soggetto compete l'elaborazione e l'adozione e alla Regione compete l'approvazione.

Per quanto sopra premesso è bene specificare che:

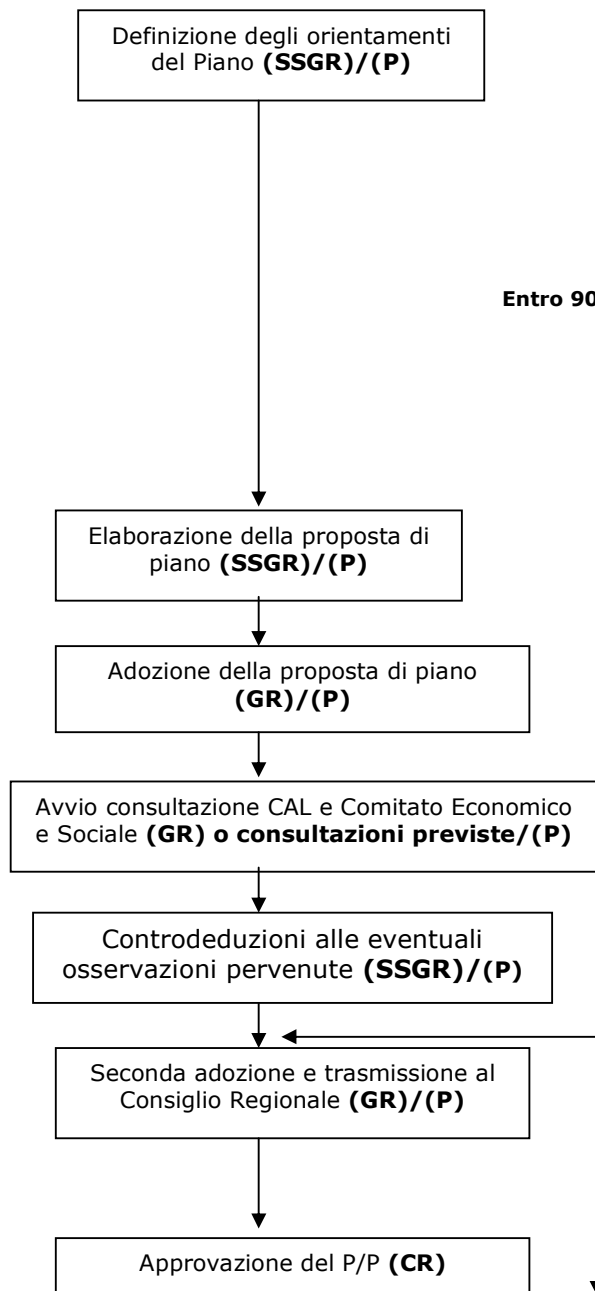
- nel caso di P/P di cui al punto a), **l'Autorità Competente (AC)** è la **Posizione di Funzione Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali** del Servizio Ambiente e Paesaggio della Regione Marche, mentre **l'autorità procedente è la Regione** stessa ma in particolare:
 - l'elaborazione del P/P e degli elaborati relativi agli adempimenti VAS è di competenza di uno o più servizi della Giunta Regionale (**SSGR**);
 - l'adozione del P/P è di competenza della Giunta Regionale (**GR**);
 - l'approvazione del P/P è di competenza del Consiglio Regionale (**CR**).
- nel caso di P/P di cui al punto b), **l'Autorità Competente (AC)** è sempre la **Posizione di Funzione Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali** del Servizio Ambiente e Paesaggio della Regione Marche, mentre **il soggetto che**

⁴ Vedi paragrafo 1.5. "Autorità Competenti"

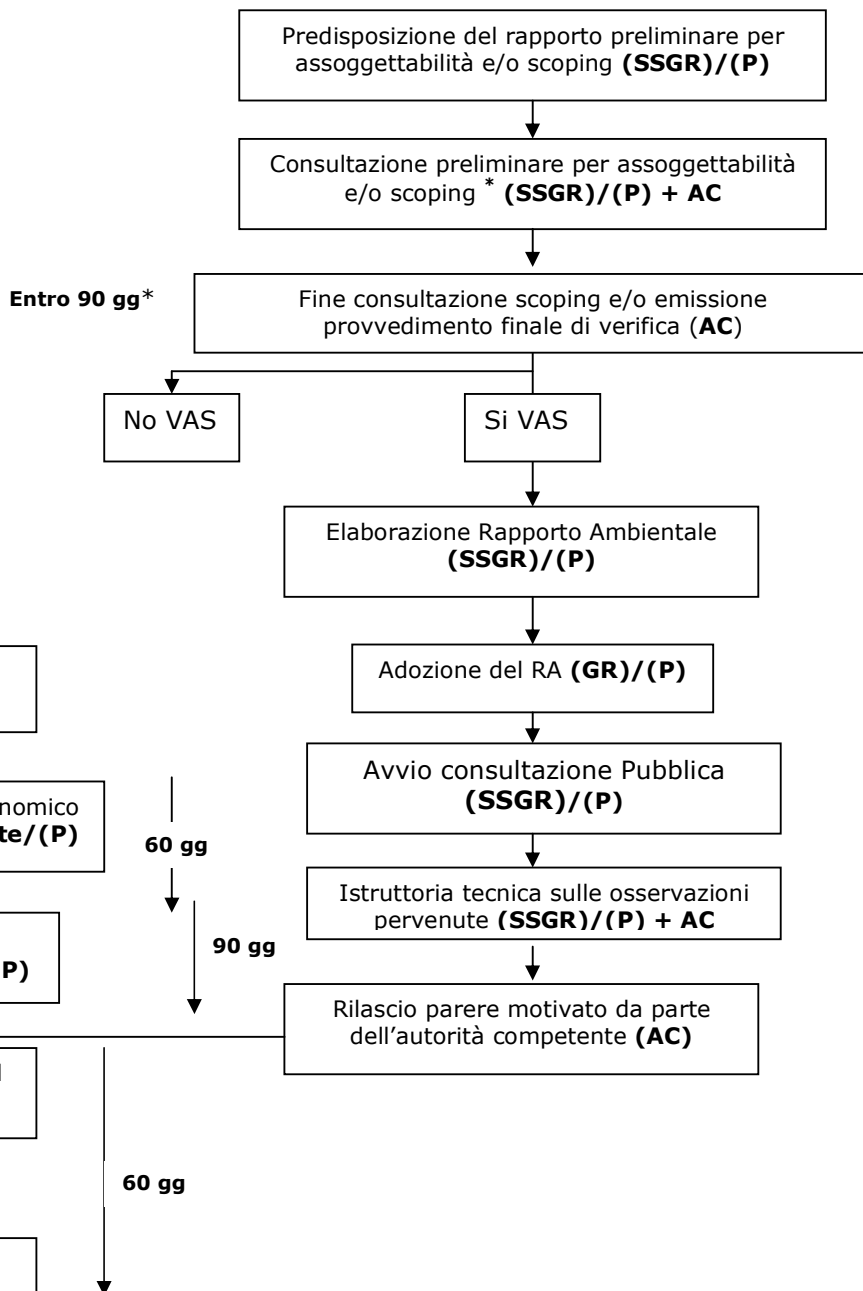
elabora e adotta il P/P è il proponente (P), l'autorità che approva il P/P è la Regione (CR).

In entrambi i casi a) e b), dal punto di vista metodologico il coordinamento e la semplificazione tra le fasi previste per l'elaborazione, adozione e approvazione di P/P di competenza regionale, possono assimilarsi, salvo che per i ruoli dei diversi soggetti coinvolti e per i destinatari delle consultazioni; si propone pertanto un unico esempio procedurale, evidenziando le diverse responsabilità a seconda della tipologia di P/P.

Fasi di Piano



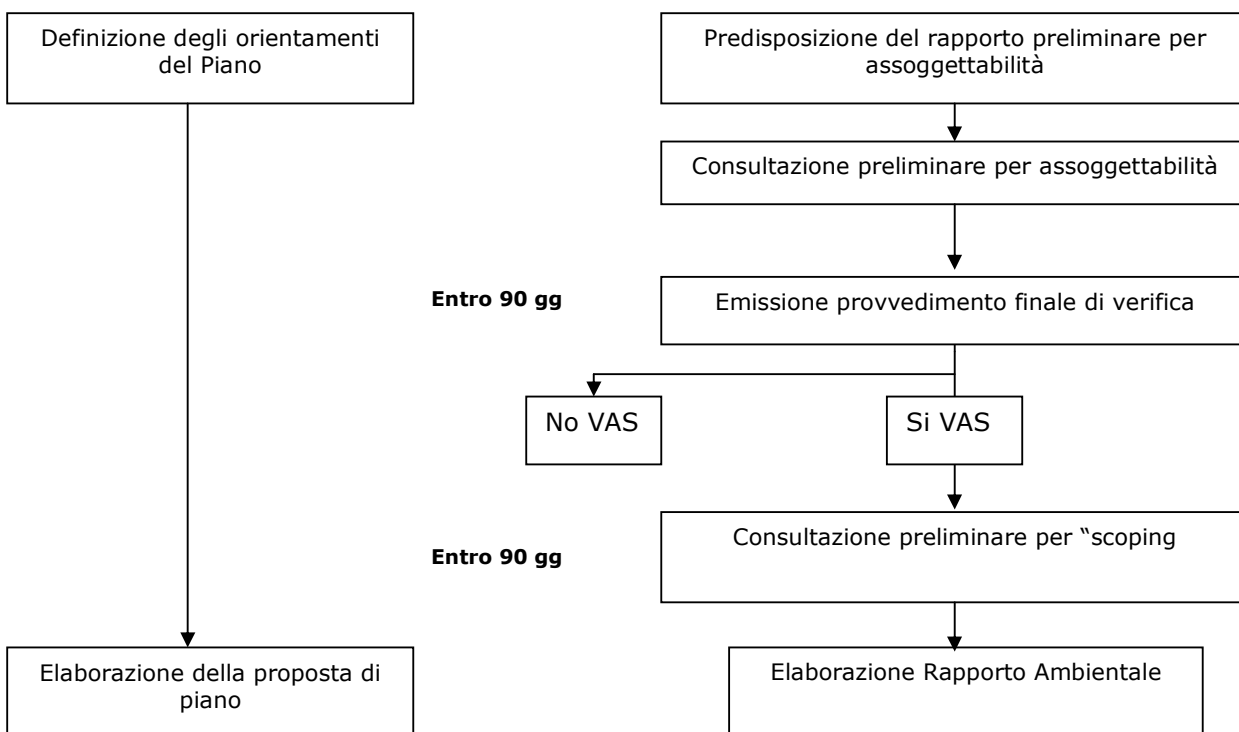
Fasi VAS



***NOTA:** il termine di 90 giorni si riferisce all'ipotesi in cui la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 del D.lgs. 04/08 e lo scoping, di cui all'art. 13 del medesimo decreto, avvengano contestualmente, così come previsto nei paragrafi 2.2. "Verifica di assoggettabilità" e 2.3. "Consultazioni preliminari".

Nel caso in cui la verifica di assoggettabilità (qualora necessaria) sia condotta separatamente rispetto allo scoping, il termine temporale massimo sarà di 180 giorni, come di seguito esplicitato.

Si precisa che tale indicazione è da ritenersi valida per tutte le procedure del presente allegato.



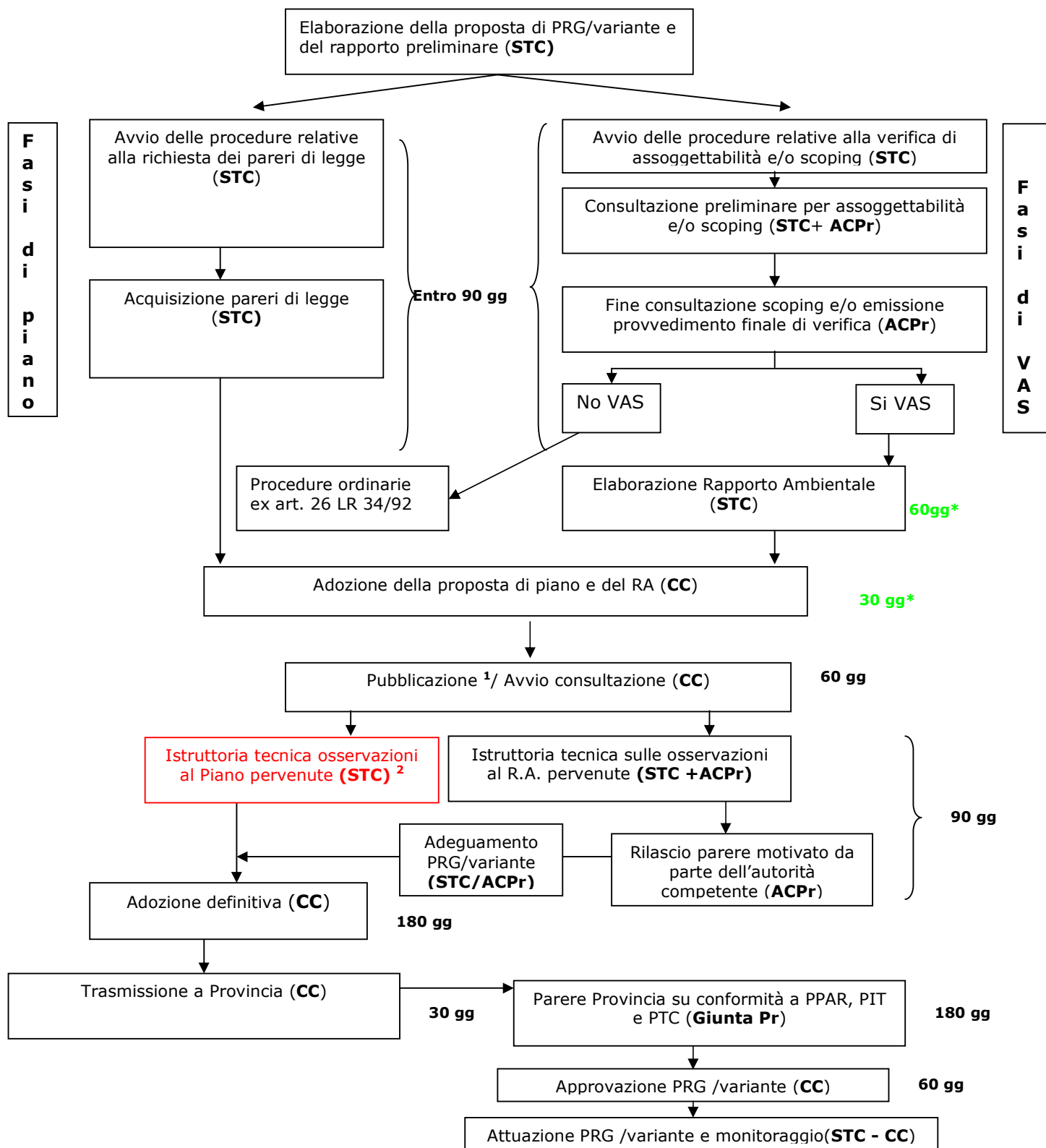
2. Piani di competenza provinciale - Strumenti Urbanistici

2.1. Piani Regolatori Generali (PRG) Comunali o variante urbanistica

Le procedure di elaborazione, adozione e approvazione dei piani regolatori generali e relative varianti urbanistiche hanno come riferimento la L.R. 34/92 e ss.mm.ii., art 26.

Nel caso dei PRG e delle varianti urbanistiche, ai sensi della L.R. 6/2007 art 19, risulta che **l'Autorità Competente** per la VAS è **la Provincia (ACPr)** nel cui territorio di competenza ricade il Comune al quale si riferisce il PRG o sua variante. Il Comune è **l'autorità procedente**, inoltre in particolare:

- l'elaborazione del PRG o variante e degli elaborati relativi agli adempimenti VAS è di competenza di una Struttura Tecnica Comunale **(STC)**;
- l'adozione e l'approvazione del PRG o variante è di competenza del Consiglio Comunale **(CC)**;
- alla Giunta Provinciale spetta l'espressione del parere di conformità al PPAR, PIT e PTC.



(*)durata indicativa

¹ Le procedure previste per rendere disponibile al pubblico il PRG o sua Variante di cui all'art 26, comma 1, della LR 34/92 devono essere integrate con quelle per la pubblicazione previste dalla procedura di VAS (vedi paragrafo 2.5.1.); ciò significa, ad esempio, che il deposito presso il Comune della proposta di PRG o sua variante deve includere anche il RA, che la proposta di PRG o variante e relativo RA devono essere depositate anche presso gli uffici della provincia, ecc.

² L'Autorità Competente in collaborazione con l'autorità procedente (ACPr + STC) deve valutare tutte le osservazioni pervenute, in considerazione del fatto che anche osservazioni di carattere prettamente urbanistico potrebbero avere, qualora accolte in sede di adozione definitiva da parte del Consiglio Comunale, ripercussioni ambientali. Si sottolinea che l'istruttoria finalizzata all'adozione definitiva del PRG o sua variante in Consiglio Comunale deve essere avviata simultaneamente a quella per la procedura di VAS al termine dei 60 gg previsti per la consultazione pubblica e non al termine dei 90 gg previsti per la conclusione del procedimento di VAS (parere motivato).

2.2. Accordi di Programma – A.P. che comportano variante agli strumenti urbanistici

Le procedure relative agli A.P. che comportano variante agli strumenti urbanistici hanno come riferimento l'art 26 bis della L.R. 34/92, così come introdotto dall'art. 11 della L.R. 16/2005 - *Disciplina degli interventi di riqualificazione urbana e indirizzi per le aree produttive ecologicamente attrezzate*.

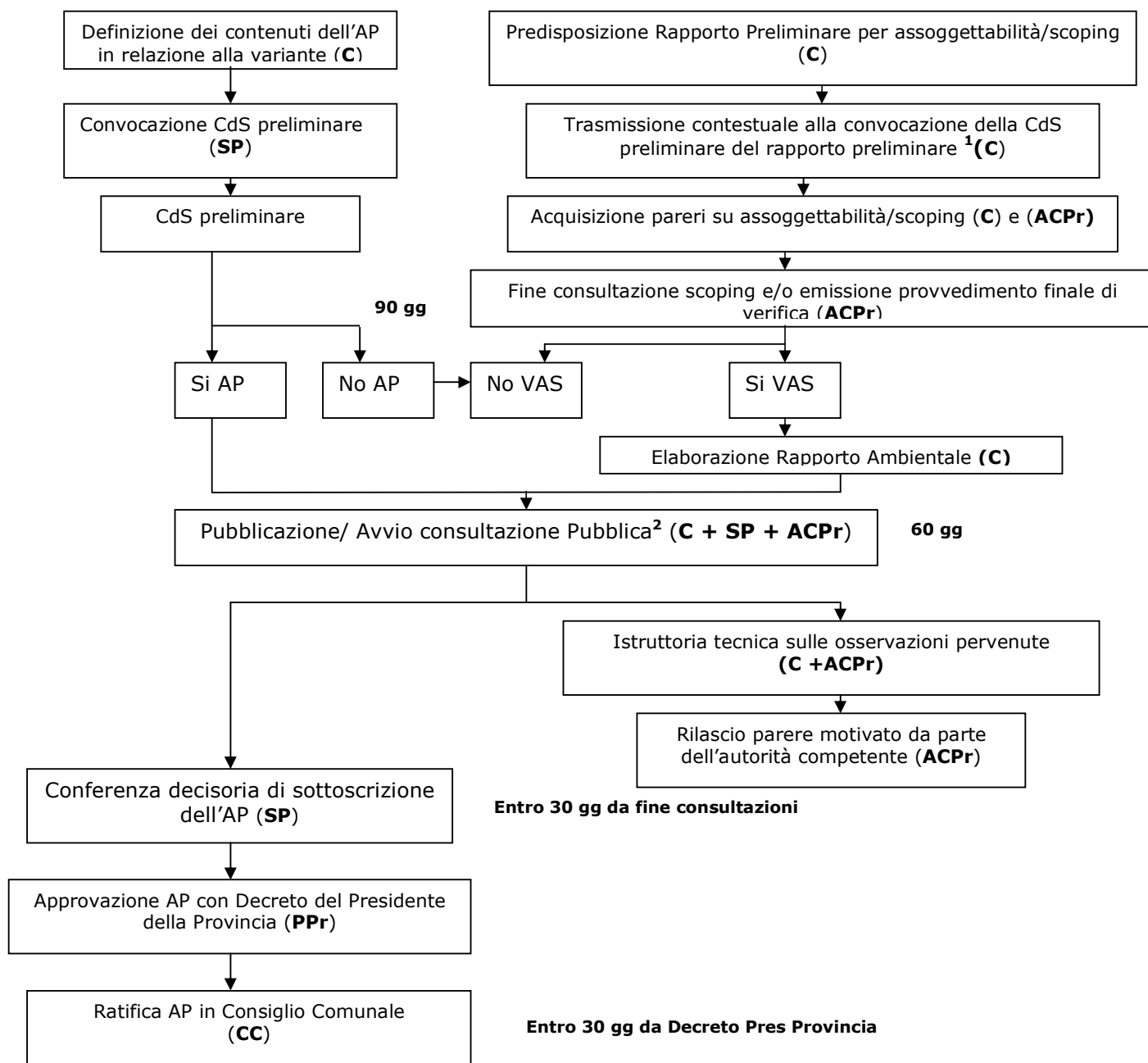
Nella procedura relativa agli AP che comportano variante al PRG le competenze in materia appaiono così ripartite:

- **autorità procedente** è il Comune (**C**) nel cui territorio ricade la proposta di variante al Piano Regolatore Comunale contenuta nell'A.P.;
- **autorità competente** è la Provincia ovvero la Struttura Provinciale che ha la competenza VAS (**ACPr**);
- **il Presidente della Provincia** è l'autorità cui compete l'approvazione dell'A.P. che contiene la proposta di variante una volta sottoscritto da tutti i soggetti interessati (**PPr**);
- **Il Consiglio Comunale** è l'autorità cui compete la ratifica dell'approvazione dell'AP (**CC**);
- Il sindaco, il presidente della Giunta Provinciale o Regionale sono i **soggetti promotori dell'AP (SP)**.

Fondamentale è sottolineare che tale procedura prevede che la Conferenza di Servizi in cui tutti i soggetti interessati all'AP lo sottoscrivano, tenendo conto delle osservazioni pervenute, sia convocata entro 30 gg dal termine delle consultazioni pubbliche previste. I termini per il rilascio del parere VAS da parte dell'AC Provinciale devono adeguarsi a tale termine temporale, nella considerazione della semplificazione e maggiore efficacia procedimentale.

Fasi di A.P.

Fasi VAS



¹ La convocazione della CdS preliminare, dovrà specificare che in questa sede verranno anche acquisiti i pareri relativi alla verifica di assoggettabilità/scoping.

² I pareri e/o le osservazioni dovranno essere trasmesse contestualmente a **C** e **ACPr**.

2.3 Progetti autorizzati tramite SUAP che costituiscono proposta di variante al PRG e procedura di verifica di assoggettabilità

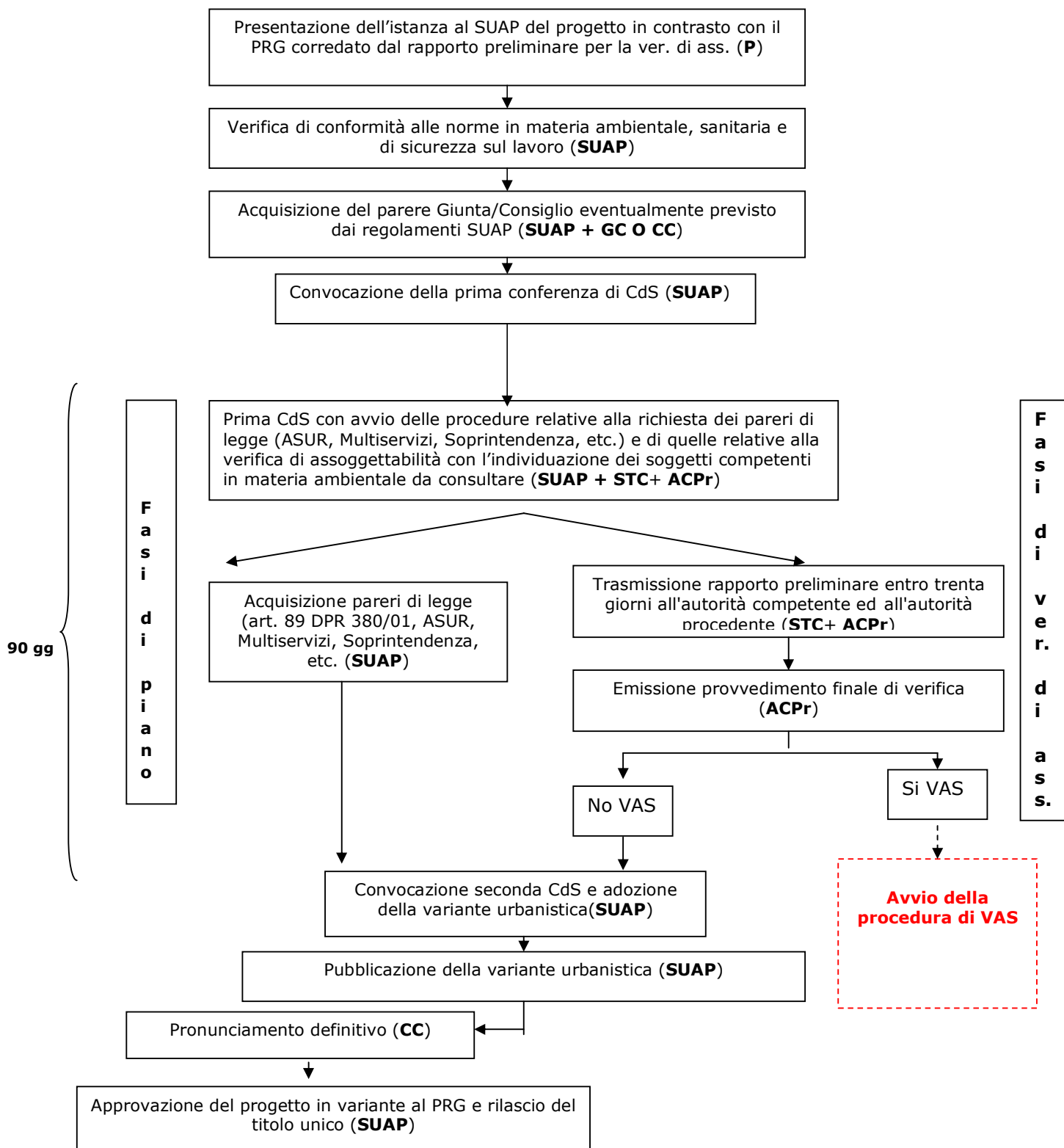
Il riferimento normativo per l'autorizzazione tramite SUAP a realizzare progetti che costituiscono proposta di variante allo strumento urbanistico comunale (PRG) è l'art. 5 del DPR 447 del 20 ottobre 1998.

In particolare le competenze appaiono così distribuite:

- **autorità competente** è la Provincia ovvero la Struttura Provinciale che ha la competenza VAS (**ACPr**);
- **autorità procedente** il Consiglio Comunale (**CC**) che si pronuncia sulla proposta di variante;
- il **proponente (P)** è il soggetto pubblico o privato che elabora il progetto che costituisce proposta di variante e quindi elabora anche il rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità/scoping e, in caso di impatti ambientali significativi, il rapporto ambientale.

Gli altri soggetti che intervengono nel procedimento sono:

- **SUAP** (Sportello Unico delle Attività Produttive)
- **GC** che sta per Giunta Comunale
- **STC** che sta per Struttura Tecnica Comunale



3. Coordinamento della procedura di VAS con la procedura di screening VIA

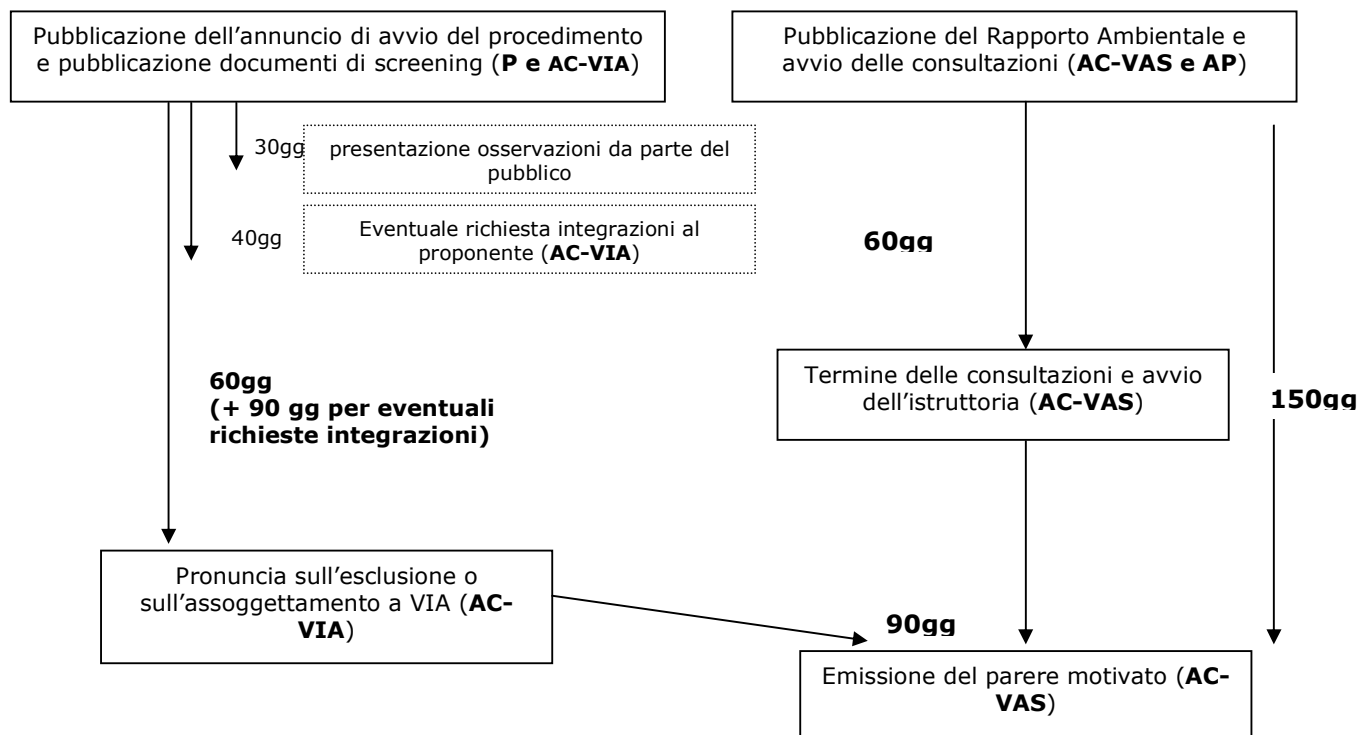
Il D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., al comma 4 dell'art. 10 dà la possibilità di integrare le fasi di screening della procedura di VIA con la procedura di VAS. Il diagramma di flusso che segue riporta una possibilità di coordinamento tra le fasi procedurali per la procedura di VAS e la verifica di assoggettabilità (screening) di VIA ed in particolare il caso in cui si vogliano far precedere le procedure di VAS e verifica di VIA a quella per la normale adozione e approvazione di un p/p."

Si intende per:

- **Proponente (P)**: il soggetto che propone l'opera soggetta a VIA
- **autorità competente per la VIA (AC-VIA)** la Provincia o la Regione che si pronuncia in merito all'assoggettabilità a VIA per l'opera in oggetto;
- **autorità competente per la VAS (AC-VAS)** il soggetto cui compete l'emanazione del parere motivato per la VAS (Regione o Provincia)
- **autorità procedente (AP)** il soggetto cui compete l'approvazione del p/p

Fasi di screening VIA

Fasi di VAS



NOTA: L'adeguamento della L.R.7/2004 a seguito delle modifiche introdotte in materia di VIA dalla parte seconda del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., potrà portare variazioni alle tempistiche indicate

Riferimenti bibliografici essenziali

- **"Handbook for SEA⁵ of Cohesion Policy"** - Greening Regional Development Programmes Network – Interreg III C Ovest (www.grdp.org);
- **"Applicazione della direttiva 2001/42/CE a programmi e piani regionali: metodologia sperimentale"** – Regione Marche – Autorità Ambientale Regionale – 2006 (http://www.ambiente.regione.marche.it/sito/portals/0/pagine/ProgFondiStrutt/Bozza_Metodo_Rev3.PDF);
- **"Strategia Regionale d'Azione Ambientale per la Sostenibilità – STRAS – 2006 – 2010"** – approvata con Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n. 44 del 30 gennaio 2007 (<http://www.ambiente.regione.marche.it/sito/Documentistudieattivita%C3%A0/STRAS/tabid/251/Default.aspx>);
- **"RSA Marche - Secondo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente"** – Regione Marche (<http://www.ambiente.regione.marche.it/sito/Documentistudieattivita%C3%A0/IRapportosulloStatodellAmbiente/tabid/250/Default.aspx>);
- **"Geografia delle pressioni ambientali"** – Regione Marche 2006 (<http://www.ambiente.regione.marche.it/sito/Documentistudieattivita/GeografiadellePressioniAmbientali/tabid/277/Default.aspx>);
- **"Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi"** – Progetto Interreg ENPLAN (<http://www.interreg-enplan.org/>);
- **"Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) Fondi strutturali 2000-2006"** – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - ANPA - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente l'ambiente informa n. 9 – 1999 (http://www2.minambiente.it/SVS/fondi/docfondi/linee_guida_vas.pdf)

⁵ SEA è l'equivalente acronimo inglese di VAS e sta per Strategic Environmental Assessment